

IL PUNGOLO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 84
Tel. 228.712
CAVA DEI TIRRI — Via A. Sorrentino, 8
Tel. 80.574

Anno XII n. 14
7 SETTEMBRE 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse sul Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

13 anni

Col numero che vede oggi la luce e che in omaggio agli amici abbonati ed ai lettori esce ad otto pagine «IL PUNGOLO» entra nei suoi tredici anni di vita. Tredici anni non pochi per un giornale in genere, ma son molti per un periodico locale, costretto a vivere la sua vita grama, specie quando esso, respinti allettamenti e... finanziamenti, ha voluto costantemente mantenere la sua indipendenza, il suo aspetto democratico e libero!

Se «Il Pungolo» ancora oggi vive, il merito non è soltanto mio che da solo non avrei potuto farlo vivere; il merito è, forse, principalmente di tanti amici che in questi anni - lungi dall'isolarmi come qualche fessacchiotta ha ritenuto di affermare - mi hanno incoraggiato, mi hanno sostenuto e, perché no! mi hanno incitato a persistere nella mia iniziativa che vede mantenuto in vita, in Cava e nella Provincia di Salerno, un foglio veramente libero - a volte spregiudicato - in virtù del quale si son conosciuti fatti e misfatti della vita pubblica di quei che invano si sperava di apprendere da altri fogli.

Io sono grato a tali amici abbonati e lettori e son certo che tutti risponderanno ancora una volta al mio appello perché l'abbonamento sia rinnovato in quest'inizio del XIII ANNO DI VITA.

La mia promessa è una sola: continuare nella intrapresa lotta per la quale - vittima di qualche vigliaccata - ho orgogliosamente pagato di persona per conservare la mia libertà di espressione e per rendermi degno della fiducia e della simpatia di cui sono stato finora oggetto da migliaia di Cittadini e di Lettori ai quali va il mio riconoscente saluto.

FILIPPO D'URSI

COME AVEVAMO PREVISTO PER IL "MATERDOMINI", NUOVO CENTRO DI POTERE DELLA D.C., si accapigliano le Amministrazioni Prov. di Avellino e Salerno

«Carneade chi era (è) costui» questa frase manzoniana ci è venuta alla memoria qualche settimana fa allorché, trovandoci nei pressi dell'ospedale Psichiatrico «Materdomini» di Nocera superiore, i nostri occhi si son fermati su numero

si striscioni che riportavano un evviva ad un nome: «Viva l'on. Gargano». «Carneade chi è costui» ci siamo chiesti e lo abbiamo chiesto ad alcune persone che stazionavano nei pressi del portone del nosocomio. Uno ci ha precisato che Gargano è

il deputato della Provincia di Avellino che è sceso sino alla piana di Nocera Inferiore per costituirsi in nome dei pazzi un centro di potere estensibile eventualmente ad altri «personaggi» del suo partito e della sua provincia. Abbiamo chiesto cosa, in

sostanza, avesse fatto il Gargano in un anno in cui è divenuto il padrone dello Psichiatrico del Materdomini, ma nessuno ci ha saputo rispondere. Certo i malati come stavano sotto i «pubblici» così stanno sotto i «pubblici» amministratori. Sì, è vero,

sono state distribuite alle ricoverate alcune mutandoni ed alcuni pannolini ma per il resto nulla di fatto perché la vita e l'igiene dei ricoverati fosse migliorata. Qui, a Materdomini, è intervenuta un'altra persona, d'innovato vi è stato solo lo sti-

ossia con i proprietari della Casa di Cura fatti segno alle più infamanti accuse di fatti che esulavano dalla loro responsabilità e che invece erano di stretta responsabilità degli organi sanitari del manicomio.

Ma a che serve il parlato o meglio lo scrivere. L'amministrazione provinciale di Avellino per i suoi uomini politici doveva costituire un piede a terra nel Salernitano e lo ha preso con la forza di estrometterli e divenire, così, dipendenti di una pubblica Amministrazione con i conseguenti lauti stipendi assolutamente ingiustificati per il lavoro e l'assistenza che viene data ai poveri ricoverati.

Tutto ciò era stato da noi previsto e perciò ci rimane l'orgoglio di esserci, in quell'occasione, schierati ancora una volta con i più deboli.

(continua a pag. 8)

SUA ALTEZZA TORBIDISSIMA LA RADIO TELEVISIONE

Quando il fanatismo incarna il cervello la malattia diventa incurabile!

Non c'era altro rimedio a questa malattia epidemica, che ricorrere alla Corte Costituzionale.

La Costituzione deve soffocare la peste degli animi, contro gli accessi di rabbia,

contro chi vuol continuare a passare a quattro gambe.

In questo nostro sciagurato mondo la mala pianta degli oppressori è difficile debellarla!

E' la gramigna di Satana che pretende il suo predominio! Avete voglia di gridare: democrazia! libertà! uguaglianza! tutte parole inusitate da persone senza senso comune e che vogliono addormentarvi!

Lo Stato, con la sua antenna, tiene il monopolio della informazione; costituzionalmente ciò non poteva reggere, quando si pensi alla merce avariata che spesso viene sventagliata nell'etere! Questa volta, però, la nostra Corte Costituzionale, con due dette sentenze ha smantellato uno stato!

«Il ducato del mezzo toscano», come il volgo usa chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Nazione, sempre gabellata e oppressa, attendeva con impazienza da anni!

E' stata, finalmente, data pratica attuazione ai principi della Costituzione, che sin dal 1947 stabilivano il diritto per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio pensiero e l'uguaglianza dinanzi alla Legge!

La Corte Costituzionale ha dichiarato solennemente illegittime le norme che riservano allo Stato i servizi

radio - televisione (noi aggiungiamo: che servono a certi partiti politici per gabellare la pubblica opinione, distorcendo la verità).

«La nostra Rai-TV? una vera buffonata» - afferma Peppino De Filippo - una legione di dottori che non hanno alcuna competenza specifica.

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo così

com'è in vigore, il monopolio che la Rai-TV esercita da vent'anni, imponendo ai cittadini «di attingere le proprie notizie unicamente dai servizi radiotelevisivi nazionali, precludendo la possibilità di accedere ad altre non irrilevanti fonti di informazione».

Le denunce in corso presso Alfonso Densitry (continua a pag. 8)

Per moralizzare la vita pubblica:

Le proposte della D.C. ...

La proposta di estendere l'immunità parlamentare ai consiglieri regionali, provinciali e comunali continua ad alimentare polemiche. Adesso si è ad una specie di botta e risposta tra l'onorevole Malagodi e l'onorevole Piccoli. Quest'ultimo aveva smentito che l'iniziativa della proposta di legge fosse partita dalla D.C. Malagodi, a sua volta, smentisce il presidente del gruppo democratico della Camera.

Le posizioni sono queste. Subito dopo che era stata fatta circolare, la proposta di legge, si disse che l'iniziativa era stata presa da deputati democristiani per «saggiare le reazioni dei gruppi politici». Piccoli diramò subito una smentita. Ammise solo che esisteva una serie di documenti di studio, dovuti a scuole diverse, vari temi forniti a tutti i gruppi parlamentari da un comitato composto che ha raccolto diverse proposte e opinioni.

La replica di Malagodi è stata immediata. Il presidente del gruppo liberale ha detto: «La proposta di estendere l'immunità parlamentare ai consiglieri regio-

nali, provinciali e comunali, è quindi, grosso modo, a 250 mila italiani, e cioè a tutta la classe politica e amministrativa, è contenuta in una comunicazione scritta inviata dall'onorevole Piccoli al nostro e agli altri gruppi come schema di proposta che egli ha fatto elaborare dai suoi collaboratori per

... e quelle del P. L. I.

L'on. Vittorio Badini Confalonieri ha predisposto uno schema di progetto di legge costituzionale di iniziativa popolare per la «moralizzazione della vita pubblica» che raccoglie in sé alcuni dei progetti liberali più significativi presentati al riguardo in Parlamento, ossia:

- 1) Modifiche all'istituto dell'immunità parlamentare;
- 2) Istituzione del difensore civico;
- 3) Controllo parlamentare sugli nomine in cariche di aziende, istituti o enti pubblici effettuate dall'esecutivo;
- 4) Commissione speciale e anagrafe patrimoniale per i membri del Senato, della Camera dei deputati, dei Consigli regionali, dei Consigli comunali capoluoghi di provincia.

facilitare una successiva più approfondita messa a punto. Alla lettera dell'onorevole Piccoli è allegata una bozza articolata di proposta di legge con relativa relazione: il meno che si possa dire della smentita dell'onorevole Piccoli è che egli, in troppe cose affaccendato, non ricorda esattamente.

(da L'Osservatore Italiano)

I rappresentanti del P.L.I., Malagodi, presidente; on. Bignardi, segretario generale; on. Ferioli, vice presidente; sen. Brosio e on. Giomo, presidenti dei gruppi parlamentari, e i parlamentari delle Commissioni competenti - si sono incontrati con i delegati della Federazione CGIL-CISL-UIL, guidati dai segretari Lama, Storti e Vanni.

Nel corso del lungo incontro, i sindacati hanno illustrato il documento approvato dal loro Comitato Direttivo il 17 luglio e le loro proposte relative al «pacchetto» di decreti-legge governativi. I liberali, nel prendere atto di tali proposte, che sottoporranno ad attento esame tecnico, hanno illustrato a loro volta ai sindacati le loro preoccupazioni di fondo re-

lative alla crisi. Di fronte all'inflazione, che al disavanzo valutarlo, che vanno combattuti a fondo nell'interesse dell'occupazione e del livello di vita delle grandi masse del popolo italiano, occorre completare la manovra finanziaria e creditizia con una manovra di risparmio contrattuale, indicizzato e finalizzato alla cassa. Ciò per evitare che

(continua a pag. 8)

OR E' UN ANNO SI SPEGNEVA L'Avv. VINCENZO MASCOLO

Si è compiuto in questi giorni - 4 settembre 1974 - un anno dall'immaturo scomparso di uno dei più illustri figli di Cava e valoroso giurista del Foro Salernitano l'avv. Vincenzo Mascolo e noi su questo foglio che Egli, per sua bontà leggeva ed ammirava ne ravviviamo doverosamente la memoria perché viva resti nei suoi concittadini, nel Foro, nell'immensa folla dei suoi estimatori di ogni parte d'Italia la sua personalità edificata pazientemente nella sua lunga ed operosa esistenza.

Vincenzo Mascolo fu avvocato principe, fu amministratore integerrimo, fu soprattutto cittadino impareggiabile. Entrò nell'agone forense giovanissimo e forte del suo carattere e della sua indiscussa tenacia percorse palmo, palmo l'iter professionale che doveva da ultimo farlo assurgere al rango dei più qualificati Cassazionisti nella cui attività riscosse sempre meriti e riconoscimenti successi.

Smessa la toga di Magistrato onorario ritornò, dopo una breve parentesi di attività amministrativa quale Consigliere al Comune di Cava, alla sua attività professionale col consenso unanime della numerosa clientela i cui interessi furono seguiti con quella dedizione alla famiglia; nel chiuso del focolare domestico fu marito e padre di un carattere dell'amico scomparso. E all'attività profes-



non solo degli Organi superiori della Magistratura ma del Foro tutto che apprezzò sempre la sua dirittura, il suo spiccato valore professionale.

Questa, la toga di Magistrato onorario ritornò, dopo una breve parentesi di attività amministrativa quale Consigliere al Comune di Cava, alla sua attività professionale col consenso unanime della numerosa clientela i cui interessi furono seguiti con quella dedizione alla famiglia; nel chiuso del focolare domestico fu marito e padre di un carattere dell'amico scomparso. E all'attività profes-

sionale sempre brillante una quella non meno interessante imprenditoriale si che nelle aziende in cui entrò a far parte portò il contributo della sua esperienza, della sua preparazione, dell'innato senso del lavoro.

Questa, in poche righe, la Figura di Vincenzo Mascolo nella sua vita professionale e sociale ma un lato della sua esistenza che ne esaltava ancor di più la sua personalità era quello della sua dedizione alla famiglia; nel chiuso del focolare domestico fu marito e padre di un comune dedizione ed affetto. Alla sua Amalia, ai suoi

(continua a pag. 8)

Lettera al Direttore

Caro Direttore, tredici anni fa, di questi giorni, in un'atmosfera ricca (ironia delle parole!) di scetticismo, uscì, vide la luce - come si dice! - il tuo giornale: «Il Pungolo»!

Tredici anni sono pochi, e sono molti per la vita di un giornale, sia pure periodico, costretto a vivere di forze proprie e non ancorato a nessun carro, se non a quello della libertà di pensiero e di coscienza, ed io, caro direttore, allora tra i pessimisti: in un ambiente, come quello di Cava, difficile e di scarsa entusiasmata per qualunque iniziativa, pensi che il giornale, sia pure a forte spinta polemica, sarebbe durato, come si dice, lo spazio di un mattino? E mi sono sbagliato. Non passai tredici anni e il giornale è ancora vivo e vegeto, direi gagliardo, pronto ad affrontare qualunque problema con la stessa vivacità di prima, con la schiettezza di sempre, e sempre con spirito giovanile, sorretto dalla tua fede da quella dei suoi lettori, dalla simpatia dei lettori, che ne seguono, giorno dopo giorno, le lotte, le ansie e le speranze: unica meta: la verità; unico scopo: il benessere del nostro paese; unico scopo: raggiungere e colpire i disonesti, i ladri, i barattieri, i profittatori di tutti i tempi! E quando un giornale si pone e si propone un tale programma, trova, lo sappiamo, la strada irto di ostacoli e di sofferenze!

Quante incertezze, caro direttore, quanti dubbi, quante amarezze! vi sono dei momenti, in cui ci si abbatte, ci si avvilisce, ma poi, poi, l'animo riprende vigore e il giornale, questa mirabile creatura dello spirito, riprende quota, come prima e meglio di prima, a tracciare la storia della nostra città, il cui amore è la costante faglia, il lievito possente di ogni atto.

E dopo queste brevi parole che suonano di augurio per te e per il tuo giornale, all'alba del nuovo anno, non ti meraviglierei se aggiungi qualcosa, qualche impressione di tutto ciò che succede nel nostro amabile paese: dirò per esempio: la pasta a cinquecento lire, la cui vicenda tragicomica ha dimostrato che questo governo (sic!) la nostra povera Patria (P mauseuola!) è anche vigliacco! e ti dico perché! Finge di non saper niente degli aumenti che si sono decisi qua e là, come se governasse un paese patagonico, finge di non sapere che l'aumento sarebbe stato di cinquecento lire - di cui ne parlavano i giornali di già e la solita radiotelevisione, negli intervalli fra una spista nera e l'altra - poi intervengono questo amabile governo, bruscamente e succede il finimondo, mettendo l'opinione pubblica contro i pastificatori, responsabili a dire del governo, del ventitato aumento, giustificando così in anticipo un eventuale sciagurato assalto al «forno delle grasse» di mazzaniana memoria...

D'altronde, caro direttore, è nel costume di questi governanti porre cittadini contro cittadini, in una eterna atmosfera di guerra civile. I sindacalisti direbbero: «sconfittualità permanente», espressione da essi creata e che è stata la causa prin-

cipale della nostra rovina economica; «sconfittualità permanente!» che vale «guerra permanente» tra cittadini e cittadini, voluta ed imposta dai comunisti (è nella loro logica!), ai quali la D.C. non vede il momento di cedere il potere! E chi avrebbe mai pensato che un Andreotti avrebbe fatto la corte ai compagni... come è vero che siamo perdendo la testa (per ora metaforicamente!) un po' tutti! Bisogna riconoscere che i compagni nostrani ci sanno davvero fare il gioco! Ma che aspettano per gettarli dalla finestra certi... faccioni insiguitanti! Ma che davvero si debba o si possa credere in un comunismo... democratico e tollerante? Chi ci crede, alzi la mano! Ci può credere un Andreotti, noi, no! E abbiamo un grande rispetto del comunismo!

E dopo aver chiuso questa parentesi politica, torniamo al nostro giornale, caro direttore, che oggi esce «vestito a festa», come è nel suo diritto, con una invocazione, calda, appassionata, prima agli abbonati, poi ai lettori tutti: perché si diffonda sempre di più, accresca il numero degli abbonati, unico sostegno della stampa libera, la cui salvezza è nell'interesse di tutti noi, di tutti coloro che credono in una civile convivenza democratica, nel rispetto delle idee di ciascuno e di tutti.

E devo chiudere perché i pastai di cui sopra, hanno dichiarato uno sciopero nazionale (tanto per cambiare!) contro quel governo che sopra abbiamo ricordato... ohimè! con molta tristezza.

Con il che ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

IMPUGNATA LA DELIBERA SULL'INDENNITÀ AGLI AMMINISTR. COMUNALI

Dal Consigliere Comunale Avv. Bruno Russo De Luca, del MSI, riceviamo e pubblichiamo:

Esimo Avv. D'Ursi Filippo Dirett. de «Il Pungolo» CITTÀ

Mi ha lasciato interdetto quanto deliberato dal Consiglio Comunale di Cava in data 31.7.1974: a tale Consiglio non sono stato invitato nelle forme di legge (ero assente da Cava) né ne ho avuto notizia alcuna, per cui appena letto l'articolo Suo e controllato al Comune ogni cosa, ho presentato ricorso al Comitato di Controllo alla Sezione Campania: spero che la Legge superi ogni pastoi politica e se ne possa ridiscutere. Non pretendo di poter capovolgere ogni cosa: ma almeno si potrà aprire un ampio dibattito soprattutto sulle famose indennità al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri.

Al di là della spesa che i cittadini contribuenti potranno affrontare rimane il fatto morale: alla carica di

Consigliere, a mio avviso, si deve aspirare con la convinzione di poter dare un proprio contributo, non certo per lucrare il gettone di presenza, divenuto ormai iattura per ogni nobile, per il passato, impegno civile.

Le accolgo copia del ricorso: potrà stralciare la parte che interessa; spero che Forrà, comunque, darne notizia, perché a rettificare quanto da Ella scritto circa l'assenza del gruppo MSI-DN, si possa darne un più esatto giudizio.

Mi è gradita l'occasione per pargere le mie sensazioni di stima profonda e cordialità.

Bruno Russo De Luca

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA	

BIANCO E NERO sul turismo cavese

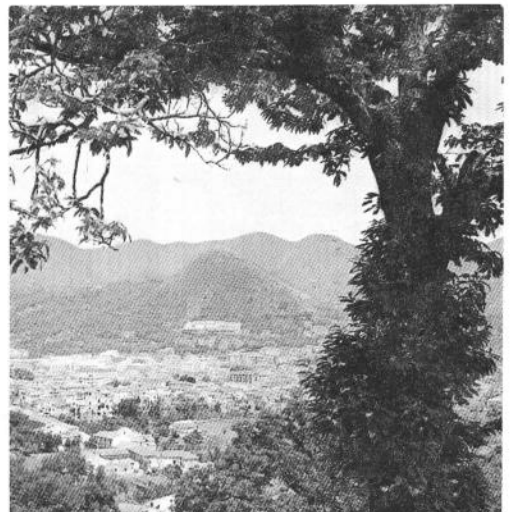
Dal «Romas», per gentile concessione dell'autore.

L'aver dato i natali, nonché la residenza, al prof. Eugenio Abbrò - Vice-presidente della Regione - ed al prof. Roberto Virtuoso, massimo esponente del turismo campano, non è servito granché alla «piccola Svizzera del Sud».

Gli illustri politici non hanno potuto impedire che anch'essa venisse investita dalla crisi che il turismo attraversa in larghe fasce dell'area salernitana, da Cava fino all'estremo lembo della costa amalfitana, per via della situazione economica del Paese. Ad aggravare, in loco, la situazione ha contribuito, all'inizio dell'estate, l'evalore dei colabattieri che ha compromesso le speranze del presidente dell'Azienda, avv. Salano, di vedere finalmente realizzato a Cava dei Tirreni il binomio mare-collina.

Vigili incapaci a far rispettare l'apposita ordinanza di divieto a suo tempo emessa dal Commissario Prefettizio, e che preferiscono sguagliarsi la sera nei night della costiera amalf., l'innanzi turistico cavese dovrebbe avere come titolo quello della canzone di Anna Melato, «Dormitorio pubblico». Per il presidente dell'Ente turistico, avvocato Salano, dopo un luglio incerto si è avuta una netta ripresa e l'affluenza di agosto è stata superiore a quella degli anni precedenti. Per le sue vacanze personali, comunque, il presidente - dopo una puntatina a Londra - si è trasferito con la consorte Annamaria in quel di Acicori. Con tanti saluti al binomio cavese mare-collina...

Malgrado tutte le difficoltà congiunturali Cava dei Tirreni si presenta, anche quest'anno, più stupenda che



UN ANGOLO DI CAVA DEI TIRRENI

le ridenti e linde località che fanno corona alla valle: Alessia, Dupino, Corpo di Cava, Annunziata, Rotolo, Croce, Castagneto, Pineta La Serra, e i villaggi sono rimasti la cosa più geniale di questa città, ci dicono l'ing. Marcantonio Guerritore e il signore Guerritore-Altiotti e Guerritore - Praga, residenti nella capitale e che trascorrono le vacanze nell'elegante «Chalet La Valle» di Alessia.

A proposito dello «Chalet La Valle», v'è da dire che grazie all'iniziativa del proprietario signor Raffaele

manina, Ma c'è di più. Grazie alle architetture italo-olandesi è partito da Alessia di Cava, tramite Raffaele Lambiasi e Corry van Hoof (in due parlano sette lingue straniere) un invito di... consolazione per due assi del calcio basket della nazionale dei tulipani, van Hangehem e Haan, attesi in settembre, con molta speranza, da Raffaele e Corry. Se il sogno si avvererà - ci hanno detto - dedicheremo una giornata alla cucina internazionale.

Sul versante occidentale la monumentale Badia della Trinità, affacciata sul torrente Selano, è meta continua di studiosi ed appassionati. Più in alto il civettuolo villaggio di Corpo di Cava - feudo dell'Assessorato regionale al turismo Virtuoso che dopo le «stafiche» del «Postano '74 si riposa a Marina di Camerota - è frequentato da molta gente. In questa località, ove si spazia con l'occhio dalla conca cavese al mare di Vietri, si sono svolti in un teatro all'aperto appositamente allestito, due spettacoli patrocinati dall'Azienda, tenuti rispettivamente dal GAD di Castellammare di Stabia e dalla Compagnia.

«Teatro in piazza», di Guido Mazzella. Inoltre, auspice il novello assessorato comunale al Turismo Enzo Baldi, vi è stato un'esibizione dei gruppi folkloristici locali, Alla Badia, l'accogliente albergo Scapolatiello ospita la propria, tradizionale clientela napoletana, romana e milanese.

Molto movimentato anche al Pineta Castello Hotel, che sorge nel verde intenso della Pineta La Serra, ed al borgo con numerosi forestieri italiani e stranieri che soggiornano all'hotel Victoria-Maorino.

«Veniamo ai ritrovi. Per i giovanissimi, oltre ad alcune discoteche, funziona a pieno ritmo il Club Universitario diretto da Peppe Romano. Il sodalizio, che ospiterà dal 31 agosto all'8 settembre il «Terzo Torneo Internazionale di calcio», si consola momentaneamente con lo «shiek». C'è il sostituto procuratore dr. Lamberini che sogna notte e giorno terzini e centravanti per la

Gianni Formisano (continua a pag. 8)



Con il pensiero sempre rivolto alla poltrona di primo cittadino, temporaneamente ceduta a Ferrioli, l'ex sindaco avv. Giannattasio si consola con lo «shakes»

Da quando ha lasciato la carica per fare solo l'assessore Cava ha ripreso ha soffrire la grande sete.

(Foto Milite)

mai, intatta nelle sue bellezze naturali il che è possibile ammirare stando in una delle ridenti frazioni che la circondano. Ville bellissime, tanta verde, aria pura, paesaggi incomparabili sono cose che nessuna stretta creditizia, nessuna crisi politica potranno mai mutare, fortunatamente. Il «turismo cavese» - che in effetti è solo ed unicamente, da sempre, costituito dalla villeggiatura di quegli affezionati che scelgono questa località per la quiete, per tuffarsi nella natura incontaminata, per la possibilità di escursioni in luoghi suggestivi - ripone in queste caratteristiche le sue fortune, le sue speranze. E non è poco. Il giudizio degli ospiti di questi giorni è unanime: veniamo a Cava perché essa è per noi un'oasi di pace. Per convincersene basta percorrere, possibilmente a piedi,



La pittrice americana Dian R. Friedman. Giunta da New York con uno stuolo di cameriere è stata ospite gradita del Social Tennis Club. Questa presenza straniera, forse l'unica, ha dato un provvidenziale tocco... d'internazionalità al turismo cavese, vittima più di ogni altro dell'austerità nazionale.

(Foto Milite)

Lambiasi - che ha sposato un'olandese, Corry van Hoof - Cava si è assicurato un vero ponte turistico con l'Olanda, tanto è vero che ospita in questi giorni, ovviamente allo «Chalet», un folto gruppo di visitatori provenienti da Eindhoven, Amsterdam, Rotterdam e Utrecht. Nell'accogliente albergo di stile svizzero, intonato oltre ogni dire al fiabesco scenario della valle di Alessia, spensierate comitive si riuniscono per gustare «coniglio alla brace», al «buttafuori» olandese, che ha un nome complicatissimo: uitsmijter. La signora Corry, famosissima - manca a dirlo - dell'Olanda di squadra vice-campione del mondo, relegando dietro una porta la foto dell'odiata Ger-

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

INCONTRI

Dal 1946 al 1954, ebbe l'opportunità di celebrare, nei mesi estivi, ogni domenica, la santa Messa nella Cappella della Villa Pepe, nella ridente frazione Rotolo.

Vi arrivavo sempre in anticipo, per bearmi nella contemplazione del paesaggio circostante, davvero surreale, che da quel poggio fiorito si distendeva dinanzi allo sguardo attonito.

Il monte San Liberatore (... ecc. BUTURNUS praeruptum vertice...), ammantato di verde, sotto un cielo limpido e sereno, col fascino della sua storia plurimillennaria; Vetranto, appollaiato sulla collinetta sventante nell'azzurro, nel silenzio del suo passato onusto di sconfitti; e, poi, il mare... scorrendo, luccicante al sole...

La cappella, ove celebravo il sacro rito, era linda, accogliente, raccolta, protetta dall'ombra benefica e refrigerante di numerosi rami di alberi pregiati.

Convenivano nel piccolo tempio, il comm. Eduardo Pepe, la consorte sua devota e pia, i figliuoli, parenti ed amici che soggiornavano nella villa durante il periodo estivo.

Nel raccoglimento più intenso, la preghiera si elevava, al Dio dei padri, invocante serenità, benessere, grazia, concordia...

Al termine del culto religioso, avevo l'opportunità di trascorrere un po' di tempo in conversazione col Padre familias: l'avv. Eduardo Pepe.

La sua figura slanciata, ertica mi è impressa nella memoria: il volto sereno, gli occhi espressivi, le labbra atteggiate ad un sorriso ovattato di responsabile cordialità; della sua voce proveniva l'espansione della sua signorilità come da tutte le sue manifestazioni traspariva il pulito di un cuore generoso e magnanimo.

In poco tempo divenni suo amico, il suo confidente: le vibrazioni della sua anima restano un segreto che porterò nel silenzio della tomba.

Una gamma di virtù autoregolava la sua personalità: l'umiltà sincera, la generosità senza calcolo, la cordialità senza ombra, la laboriosità intensa ed attiva, la magnanimità senza orgoglio.

Era nato a Teramo, il 26 maggio 1881, e la sua nascita nel capoluogo abruzzese fu dovuta al fatto che il genitore cav. Salvatore era ivi economo del locale Convitto Nazionale.

Eduardo si laureò giovanissimo: per la sua costituzione fisica frequentò intensamente lo sport: brillante canottiere e nuotatore. Fu Presidente del Circolo Canottieri Savoia di Napoli, che ancora oggi ne ricorda l'attività sportiva. Funzionario delle Ferrovie dello Stato.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola troverete

nell'edicola - cartoleria

Fratelli PINTO

Corso Umberto I
Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

Avv. EDUARDO PEPE

to, espletò la sua solerte attività professionale nel campo civile-commerciale, sempre coerente alle sue direttive morali e sociali che diedero un'impronta luminosa alla sua personalità.

Filantropo nel senso più alto e profondo della parola, amico degli umili, dei sofferenti, degli emarginati, divenne l'anima dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli: più aveva veduto passare tra le corsie gremite di ammalati,

dei suoi simili. Seppe dare un senso alla sua vita, basando gli estremismi intellettualistici dell'esistenzialismo spiritualistico. Un'ideologia informò la sua esistenza: un'aperta intuizione di ciò che regola la vita presale sue umane sorgenti contro ogni sopraffazione morale, politica, sociale. Mise principalmente a frutto la convinta fedeltà ad una religione come espressione dell'autentico rivelazione dell'es-

figlio generoso ed illustre, una strada per ricordarne ai posteri le benemerite nel campo sociale.

Gli amici, che furono moltissimi e sincerissimi, ne poterono imprimere nella memoria la figura che è entrata nel Pantheon degli uomini della poderosa personalità.

Siamo grati a Don Attilio Della Porta per avere dato la possibilità di ricordare su questo foglio la magnifica figura di Don Eduardo Pepe cui ci legavano vincoli di affettuosa, filiale devozione e che tante prove ci diede della sua benevolenza e del suo effetto di cui serbiamo inalterabile ricordo.

Veda alla sua memoria il nostro mesto ricordo e la rinnovata profezia della nostra devozione e del nostro amore!

La città di Napoli ha dedicato a Eduardo Pepe, suo

di ATTILIO DELLA PORTA

mentre a tutti rivolgeva un sorriso di bontà, una parola d'incoraggiamento. E quando le incursioni dei caccia-bombardieri distrussero nel 1944 l'ospedale, l'avv. Pepe non volle far cessare mai la attività benefica del pio Istituto, e trasformò momentaneamente la chiesa in sala di degenza.

Ebbe anche la Direzione dell'Opera Maternità e Infanzia, della santa Casa dell'Annunziata e dell'Ospedale Ascalesi. Ovunque rifulsero le sue doti di saggio amministratore, di responsabile dirigente. Sotto la sua Presidenza fu ricostruito il Dormitorio Pubblico Divino Amore.

A Cava egli veniva con molto piacere: s'interessava ai progressi economici e turistici della Città: ne esaltava le bellezze e le glorie. Prima della restaurazione democratica fu invitato ad assumere la carica di Podestà: ma non poté accettarla, perché i suoi impegni filantropici costituivano la sua preoccupazione assillante e diurna.

Aveva una visione ottimismo della vita, intertenuta dai continui ricordi, sempre caratterizzata da signorile dignità. Vise il dramma degli ammalati; sacrificò la sua felicità personale alla felicità

sera. E si distaccò adagio dal mondo, e, quasi a confondersi nella mesta agonia delle cose, seppellì il suo no. stalgico addio alla vita. Era il 23 gennaio 1959.

Ebbene, in quella circo-

stanza ci fu un tale che da Fermo fece sapere che l'inventore era lui. Ma quando poi una commissione militare scoprì che le lampade che si accendevano sulla terrazza della pensone ove alloggiava il giovane studente erano collegate ad una grossa pila nascosta in un armadio e che in buona sostanza si era trattato di un trucco e di una beffa, l'inventore di Fermo scomparve d'incanto e di lui non si sentì più parlare.

Ma un'altra ragione rende proibitive le invenzioni ed è il fatto che in ogni caso bisogna fare i conti con i Cinesi i quali hanno inventato tutto e nessuno li deve contrastare. Infatti se l'inventore è per esempio un europeo, non bastano le generalità ad identificarlo. Si ricercano gli antenati, le cir-

costanze in cui ha operato, si discute del suo grado d'istruzione e d'intelligenza per stabilire se era possibile che facesse un'invenzione, e via di seguito. Ma se - si ripete - si dice che l'inventore è cinese allora la credibilità è piena, corale e immediata. Si può fare a meno di conoscere il suo nome, il suo luogo di nascita, i suoi dati biografici e tutto quello che si pretende nella ipotesi che si tratti di un non cinese.

Gli esempi sono moltissimi e quello di Flavio Gioia è fra i più significativi. Flavio Gioia è una figura leggendaria e la bussola è una invenzione cinese, si sente dire comunemente. E nessuno vuole approfondire l'argomento. Inutilmente hanno scritto in proposito, fra il 1901 e il 1964, il prof. Nicolangelo Proto Pisani, il

prof. Aniello Apuzzo e l'ingegnere Agatino D'Arrigo per chiarire che i Cinesi non navigavano in altura e che, quindi, non avevano bisogno della bussola; che le loro carte nautiche erano grossolane a differenza di quelle occidentali; che nella specie lavorò il genio locale, che la tradizione attribuisce da sempre agli Amalfitani l'invenzione della Bussola; che il Padre barabita Timoteo Bertelli, l'o-

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913 stile negatore della bussola amalfitana, era in errore e che la statua a Flavio Gioia esistente ad Amalfi fu eretta ai principi del secolo con il danaro di tutti gli Italiani raccolto da un comitato di onore composto dai più illustri nomi della scienza e dalle più qualificate autorità fra cui Benedetto Croce.

Il grave è che anche persone colte seguono la corrente e si abbandonano ai luoghi comuni favorendo la satira e le ironie.

I Cinesi hanno inventato tutto e sono capaci di tutto tanto che quando domandano loro come avrebbero fatto ad andare nella luna rispondono: «Gi metteremo l'uno sull'altro».

Enrico Caterina

GALLERIA

Arte/Presente negli Antichi Arsenali di Amalfi

Questa mostra Arte/Presente, allestita negli Antichi Arsenali della Repubblica Amalfitana, di prestigio notevole e di livello internazionale, dopo il declino nelle rassegne del Maggio di Bari, di Francavilla a Mare, dei Premi Acitrezza e Michetti che per anni hanno segnato la presenza di accoglienze e spiritualizzazioni nel Sud, intende ristabilire colloqui e prospettive nuove nel ricorso al figurativo inteso come diverso connotato di nuove generazioni che si pongono in alternativa alle ultime avanguardie, le quali concluse nel comportamentismo, hanno ormai esaurito ogni loro carica.

Essa mostra, perciò, è di

interesse critico più che attuale non solo perché, lanciata dall'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di Amalfi con il patrocinio dell'Assessorato della Regione Campania con tutta una regolamentazione, fa ben sperare in edizioni future arricchite con strutture aggiunte e con la costituzione di un Ente che regoli ogni valutazione, ma anche perché già nei suoi poli è di forte attrazione per l'allineamento di artisti della terza generazione italiani e stranieri configuranti in una fenomenologia di natura estetica, storica e civile, tale da porre confronti e coinvolgimenti in un agire di comuni intendimenti plastici e figurativi.

Per presupposti di tal ge-

nere e per una iniziativa così ambiziosa, non poteva esservi nel Sud luogo più nobile di Amalfi che possiede quegli Antichi Arsenali della Repubblica, che, unico monumento nel suo genere, fanno da cornice austera ed accogliente ai rigeneranti valori, i quali, tra il vecchio ed il nuovo, vivono della fede umana di sempre di fronte ad una presa di coscienza dell'uomo che ancora va ri-

Cassa Salvi, Corlucio, Soldini, Micacchi, Di Bartolomeo, Serravalle, Scilliano, Mercuri, Arpino, Giuffrè, Ricci, i quali nell'insieme costruiscono un edificio sagittico su un ventaglio di confluenze, inclinazioni, incidenze, afflitti, istanze ed anche rifiuti di ordine inclinazioni, per la comune difesa di valori da tempo minacciati. In tal modo la natura estetica della mostra è

di Mario Maiorino

guardato nella sua "umanità" risorgente da tutti i rotami degli animi prostrati nel più basso della misera e spinto verso una rinascenza che muove ad elevati vertici. Qui la pittura e la scultura, per questo, vibrano ancora in un connotato storico, al di là della morte verso la quale sembravano essere state spinte.

La ricerca su tale itinerario iniziata in una passata edizione con «Una giovane pittura tra la prima e la terza generazione» si è oggi allargata in uno spazio molto più configurato e con una visione ampia dei problemi posti dalla nuova società, con un dibattito talvolta molto stringato e pur sempre logico per gli approdi cui perviene. Si tratta, comunque, di una presenza nella partecipazione dell'immagine proprio dell'uomo di sempre, sin dalle origini, giacché, nei conformismi che hanno convogliato l'arte in tanti paludamenti, non è possibile trovare riscatto se non con nuove identità. Nella disossatura di nomi e cose siamo coinvolti oggi da una serie di problemi che si connettono tutti gli uni con gli altri; perciò l'artista, pure uomo del suo tempo, continuando a mantenersi abbarbicato alle radici sulle quali è nato, guarda ai fatti sociologici e sente il richiamo costituito da ogni intreccio tra architettura, pittura, ambiente, natura, paesaggio urbano fattori tradizionali e storici, impellenti esigenze ecologiche, condizioni a tenenti ed aneliti per ogni tipo di riscatto. Per questo ognuno dei partecipanti è illustrato in catalogo da succinti critici di Sager, De Micheli, Barletta, Fezzi, Roenzi, Maiorino, Negri,

posta in un risalto significativo e tale da implicarsi nelle più recenti conquiste del figurativo.

Gli espositori, italiani, statunitensi, sud-americani, spagnoli, francesi, austriaci, tedeschi, sono: Ailod, Alonso, Attardi, Aurelio, Bec, Bisi, Bodini, Boschi, Brog, Bi, Canoro, Carmassi, Carol, Caruso, Cossa, De Micheli, De Stefano, De Vincenzo, Fergola, Ferroni, Fieschi, Frohner, Giannini, Guerreschi, Guitto, Laparini, Mattia, M. C. Garrel, Meno, Mulas, Orellana, Ortega, Pellos, Perez, Pippa, Pisani, Plattner, Raimondi, Scelsa, Scherman, Schnettau, Stangl, Tornabuoni, Trapani, Valgieri, Vangi, Venditti, Vespignani, Vitagliano, Wachsamps, Zizaina, i quali hanno mostra di opere di grandi dimensioni.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

ARTISTI DEL NOSTRO TEMPO

La 98ª mostra di MATTEO APICELLA

Nel 1950 il grande Clemente Tafuri, nel presentare la pre-mostra di Cava e quella di Napoli di Matteo Apicella, così concludeva: «A te, Apicella! Lavora, lavora, nel silenzio, che la Città di Cava ti seguirà».

Matteo Apicella raccolse l'invito che gli veniva dal suo grande Maestro ed ha lavorato, ha intensamente lavorato riscuotendo quei successi che a tutti son noti e che oggi lo vedono, artista tra i più quotati, nella sua 98ª Personale che, aperta nell'atrio del Palazzo di Città di Cava il giorno 31 del decorso mese di agosto, resterà aperta fino al 15 corrente mese.

Con l'occasione di tale brillante manifestazione artistica ha visto la luce a cura di Giovanni De Caro un brillante volume dal titolo Matteo Apicella fra pittura e poesia.

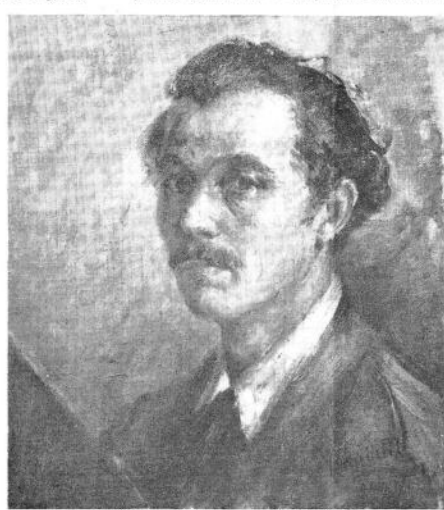
La pubblicazione riporta attraverso una lunga serie di testimonianze, di articoli, di saggi e firma di critici ed estimatori un esauriente e brillante itinerario del valeroso artista cavaese al quale ci

è caro far giungere con la più viva ammirazione e sentimenti delle più vive nostre felicitazioni ed auguri per pieno coronamento dei suoi nobilissimi ideali nella difficile attività di artista del pennello e di poesia.

Alla inaugurazione della mostra, che vede esposta un'eccezionale produzione del valoroso artista, erano presenti le locali Autorità e una folla di appassionati dell'arte ed ammiratori di Matteo Apicella che è stato

visivamente felicitato da tutti i presenti.

Parole di affettuoso ricordo dell'ier artistico percoso di Apicella sono state pronunciate dal Prof. Giorgio Lusi che alla fine è stato visivamente applaudit.



MATTEO APICELLA - Autoritratto 1950

LA PERSONALE DI FOTO GRAFICA di PEPPINO CANONICO

Di una personale di fotografia in cui larga parte di valutazione deve essere lasciata alla sensazione estetica e visiva del visitatore, prolissa sembrerebbe un discorso tecnico illustrativo sulla realizzazione delle opere.

L'autore con una sua impronta personalissima riesce molto bene ad interessare sin dal primo colpo d'occhio; ma l'attenta osservazione dei soggetti riprodotti potrà ben far risaltare la finezza delle solarizzazioni che rendono di vivo effetto il contrasto dei neri e dei bianchi, con la quasi totale eli-

minazione dei mezzi toni. Genialissima la sovrapposizione che, in alcuni soggetti, dà, in punti particolari, un velo argenteo che ben riesce a focalizzare lo sguardo sulla profondità dei piani, resa appieno dal Canonico.

Inutile qui richiamare l'attenzione sulla felicissima scelta dei soggetti esposti giacché essi da soli ben esprimono il gusto del vero e la profondità delle sensazioni che fanno di ogni foto più un'opera pittorica, che di tecnica fotografica.

Plaudiamo a questo nostro concittadino che possiamo senza riserve, giudicare all'avanguardia, anche perché come senz'altro ci può apparire egli, in antitesi a quanto afferma Pablo Picasso: «La fotografia rappresenta tutto quello che non può più essere rappresentato dalla pittura, visto che è possibile rappresentarlo con la fotografia», concorda con H. Cartier Bresson: «La fotografia è la sintesi del pensiero».

Giovanni Punzi

Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

"Questo nostro tempo,"

"I NUOVI CENTURIONI,"

E' il titolo di un film che abbiamo visto volentieri, soprattutto per le acute osservazioni in esso contenute, riflettono la realtà odierna del mondo civile e democratico.

I Centurioni erano i poliziotti dell'antica Roma, e quando essi ebbero minor presa, con l'incalzare della corruzione dei costumi, la società si dissolse, le mura si allargarono sino a spezzarsi, le invasioni dei barbari fecero il resto e Roma - da « Caput Mundi », divenne una città di provincia come tutte le altre, preda e oggetto di saccheggi e di devastazioni inaudite.

Il film riconferma l'ipotesi secondo cui i prodromi della decadenza dell'Impero Romano sono da ricercarsi nella mancanza di potere e di sufficiente forza e prestigio degli organi posti a difesa ed a sostegno dei diritti dei cittadini e dello Stato.

Gli antichi centurioni che incutevano timore e con esso il rispetto della legge, pare attassero oltre un millennio prima il principio di Macchiavelli «L'uomo hanno meno rispetto a uno che si faccia amare, che a uno che si faccia temere, perché l'amore è tenuto da un vincolo di obbligo il quale per essere li uomini tristi, da ogni occasione di propria utilità è rotto, ma il timore è tenuto da una paura di pena che non abbandona mai».

Cosa ci suggeriscono i nuovi Centurioni? Quali impressioni essi suscitano nel popolo? Sostanzialmente e certamente i cittadini benpensanti desiderano che essi siano consapevoli dei propri doveri e non abbiano tanto le mani legate, attuando non proprio uno Stato di Polizia, ma uno Stato di diritto, ove la legge sia conosciuta ed applicata secondo criteri anche discrezionali, ma improntati ad equità e ad una intelligente esperienza di vita.

Di notte e di giorno essi vivono col timore d'una canna di pistola puntata loro contro, sempre alle prese con la delinquenza più ferrea e con giovani sia pure studenti, ma arbitri a volte irresponsabili ed immaturi di situazioni di piazza che potrebbero degradare in pericolosi spargimenti di sangue.

La Polizia contestata è il segno tangibile di malintenzioni che desiderano lo smantellamento della società civile; la Polizia sotto inchiesta è la messa in istato di accusa dello stesso tessuto connettivo del Consorzio umano, la Polizia blasfemata e vituperata è il segno del calpesta delle leggi e dell'ordine costituito.

Spesse volte la Polizia non può tutto, né orientarsi nel senso dovuto e voluto, e la sua inefficienza è dovuta a fattori ad essa estranei che le tarpano le ali e la «voluntas agenda».

Una Polizia repressiva è mal vista e costituisce l'argomento per avviare la contestazione dei più scalmanati ed agitati; una Polizia permissiva fa pensare ai prodromi della decadenza dell'Impero Romano; nell'

uno e nell'altro caso i cittadini hanno sempre da eccitare qualcosa.

Eppure sotto le divise degli agenti dell'ordine, vivono e patiscono uomini come tutti gli altri, indubbiamente più sfortunati, solo perché, parte di essi, in giovane età al momento dell'arruolamento, non ebbero sufficiente tempo e possibilità di scegliere il proprio futuro personale. Ed il miraggio della divisa militare li sedusse, ed in seguito si sono accorti che il loro lavoro era diverso dagli altri ed il loro pane più amaro, le loro notti più insonni, il loro rischio al di là di ogni previsione logica ed umana, viventi tra la stima dei cittadini benpensanti, ma anche tra l'odio e la congiura dei fuorilegge e degli anarchici.

Il loro lavoro varia a seconda le circostanze, i tempi, i luoghi, le avversità, mai ovviamente tranquillo, ma sempre sotto l'urto di una folla in tumulto o alla caccia di delinquenti con armi puntate loro contro.

E chi ha (e sono i più) una famiglia o una madre a casa che li attende? I rischi superano di molto i modesti loro stipendi e guadagni, sono costretti a lavorare come se non avessero cuore, né sentimenti, né amore, ma secondo una logica difensiva e protettiva assieme, che spesso volta disarma ed incute timore. D'altronde è la logica dei regolamenti e delle leggi in cui sono costretti ad operare, ma il popolo mal vede chi anche nell'esercizio del proprio dovere prescinde dal sentimento e dal cuore. Il popolo e con esso i delinquenti desidererebbero dalle forze dell'ordine quella comprensione che la società non ha saputo avere verso di esso, ma quando si è alle prese con esse, vuol dire che è già troppo tardi, e se quell'auspicata comprensione viene a mancare è segno che il peggio è vicino.

Le forze di Polizia poste a tutela e garanzia dei nostri diritti civili ed umani, operanti in un ordinamento sociale e politico in cui è in A Marina di Vietri sul mare fermatevi all'Hotel BRISTOL Restaurant Pensione Saloni per ricevimenti Tel. 210216

Le forze di Polizia poste a tutela e garanzia dei nostri diritti civili ed umani, operanti in un ordinamento sociale e politico in cui è in

A Marina di Vietri sul mare fermatevi all'Hotel BRISTOL Restaurant Pensione Saloni per ricevimenti Tel. 210216

A Marina di Vietri sul mare fermatevi all'Hotel BRISTOL Restaurant Pensione Saloni per ricevimenti Tel. 210216

A Marina di Vietri sul mare fermatevi all'Hotel BRISTOL Restaurant Pensione Saloni per ricevimenti Tel. 210216

A Marina di Vietri sul mare fermatevi all'Hotel BRISTOL Restaurant Pensione Saloni per ricevimenti Tel. 210216

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

atto la lotta di classe, sanno anche esse che a volte agiscono procurando lacrime e dolori, ma sanno anche che la legge, ove intelligentemente interpretata ed applicata non può che assicurare quella pace sociale nella vita di relazione dei singoli cittadini.

L'alta e la bassa delinquenza, la criminalità organizzata, la criminalità organizzata dominano sovrani in Italia, se non diamo più fiducia, più incoraggiamento, morale ed economico, più sagge direttive alle forze dell'ordine, non passerà tempo che quelle forze mafiose operanti a danno del consorzio umano, passeranno dalla fase del delitto tentato a quella sistematicamente organizzata su base professionale, come una enorme pavosa ragnatela, sospesa sul capo di tutti i cittadini operosi, e da cui il regno del male, nero del colore dell'inferno, detta tassativi ordini di sterminio, di sangue, perché assetato di uno incontenibile odio da sfogare sulla società indifesa.

Non mancano tra le forze dell'ordine persone coraggiose e capaci, dall'intuito pronto e dalla preparazione idonea a sanare le più tragiche situazioni, basta che li lascino operare, li lascino indagare, senza che la Magistratura, magari sornionamente, a caso risolto, intervenga ed annulli tutto quanto era stato frutto di un pregevole lavoro; ad ognuno il suo compito ben individuato, senza scavalcare, né prevaricare di sorta. Le Forze dell'ordine sapranno operare meglio e

con maggiore solerzia se ad esse si saprà riconoscere ogni merito, ma se le si dovesse continuare a perseguire a tacciarle di incompetenza, ad offenderle moralmente, a contestarle, allora vorrà dire che esse ci daranno giusto quanto avremmo meritato che ci dessero.

Se la Magistratura saprà meritare di più, deve sapere chiedere ringraziando per la collaborazione non sempre facile degli organi di Polizia, se i cittadini sapranno esattamente cosa volere, non resta loro che sapere anch'essi guadagnare la fiducia dei novelli Centurioni operanti in una società in crisi, e dove non sempre il male, sotto forma di delitto, di strage, di sequestri, si sa esattamente da dove abbia origine e da quali forze sia prodotto.

Non sappiamo a qual proposito il Turati ebbe a dire: «Gli agenti sono agenti e non debbono avere paura, altrimenti si facciano frati»; non c'è ragione che facciano gli agenti, fatto è che l'alta di scudi che da alcuni anni si è venuta sistematicamente a creare nel riquadro delle Forze dell'ordine, ha determinato odiose lacerazioni sociali, smantellamento dei valori umani e sociali, deleteria permissività, lassismo in ogni ceto, aumento dominio e forza della malavita organizzata, prodromi paurosi di un nostro avvenire senza speranza e senza difesa, alla mercé della brutalità e della criminalità più baldanzosa (perché senza freni).

La cittadina adagiata all'ombra del « Gelbison » ha visto naufragare molte speranze in questi ultimi anni causa dualismi politici ed ambizioni personali. Le opere da realizzarsi per « un futuro migliore » in una disamina del vice-sindaco Conti.

VALLO DELLA LUCANIA: LA SPLENDIDA "REGINA" DEI MONTI DEL CILENTO

Vallo Lucania - sett. Mentre è l'ora dei consuntivi per le marine dopo il «gran gala» estivo noi lasciamo queste plaghe riviera che per venire ad un'altra indagine salendo qui a Vallo della Lucania. Godiamoci di altri «spettacoli» naturali, stupendi ed invitanti anch'essi. La costa ammalia, l'interno affascina. Questo è il Cilento.

Vallo della Lucania si offre allo sguardo del visitatore in tutta la sua smagliante bellezza, adagiata all'ombra del maestoso massiccio montagnoso del Gelbison del quale si attende (ancora) la piena e concreta valorizzazione per poter consentire l'inserimento negli itinerari turistici, nazionali e stranieri, di questa fertillissima zona e zone limitrofe. Ciò potrebbe avvenire con il varo di un organico piano, avente, appunto, come base principale la realizzazione della panormica per il Santuario di Novi e l'apertura di comode ed agevoli arterie di collegamento.

«L'amministrazione comunale di Vallo si è resa recentemente, nel corso di una seduta consiliare, interpellare di tale necessità col proporre un «Piano programma turistico-turistico» senza senza fortuna perché la proposta non è stata approvata dal Centro di Controllo di Sa-

lerno», informa il vice sindaco, sig. Nicasio Conti, aggiungendo: «Comunque, noi continueremo a batterci per il miglioramento socio-economico del nostro territorio che fino ad oggi è stato, ingiustamente, trascurato tanto da rimanere sempre fuori dal quadro degli interventi ordinari e straordinari dello Stato sia nel settore delle infrastrutture di trasporto e sia quello dell'agricoltura, del turismo e dell'industria».

Andando oltre nelle dichiarazioni, da noi sollecitate, il sig. Conti (lo intervistiamo in assenza del sindaco dott. prof. Francescantino Cobellis) ci parla di un'altra delibera, la n. 61 del 17 giugno 1974, con la quale si è fatta a suffragare la proposta avanzata dal Comune di Causalino, cioè la istituzione di una sede zonale dell'I.N.P.S. a Vallo della Lucania.

«Detta delibera», spiega l'interpellato «è stata pure adottata da altri Comuni montani del Cilento in quanto si è ravvisata l'importan-

za di una attuazione della politica di decentramento territoriale e funzionale mirante a rendere i servizi istituzionali più rapidi, efficienti e in grado di rispondere alle attese dei cittadini, secondo un nuovo modello di gestione democratica...».

«E' vero, signor Conti, che qui a Vallo si auspica anche la istituzione di un Commissariato di P. S. ?»

«Sì, Già se ne discute in seno al Civico Consesso vallesse. Tale utilità è emersa, in particolare modo, all'indomani del processo Marini».

«Quante possibilità si nutrono perché questa aspettativa non vada delusa ?»

«Per il momento posso solo dirle che speriamo in un esito favorevole».

Nicasio Conti dopo aver esaudito le nostre domande è passato alla elencazione di una serie di opere che una volta compiute metterebbero a tacere alcuni dissensi e polemiche sull'operato dell'amministrazione Cobellis. La storia delle «lotte» brucia

ancora sul «tappeto» locale. Vallo, infatti, ha visto naufragare molte sue speranze perché, sovente, è stata al centro di accessi dualismi politici e sfrenate ambizioni personali...

LE REALIZZAZIONI FUTURE

Delle opere menzionateci ne trascriviamo le maggiori. E' una vertiginosa «danza» di milioni. Gli stanziamenti e i finanziamenti sono della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Ente Regione Campania:

— 200 per la sistemazione strade interne e piazze; —
— 215 per il mattatoio pubblico (25 riflettori il lotto, che è quasi a buon punto, ed i rimanenti 190 per ampliamento ed attrezzatura varie); —
— 130 per la costruzione di due strade interpoderali; la prima riguarda Tempia della Serra - Caprarizzo - Ficarola; la seconda, S. Greconio - S. Nicola - Puorci - SS. 18 Massa;

— 120 per il completamento del secondo lotto dell'edificio scolastico alla frazione Angellara;

— 97 per il completamento dell'impianto della pubblica illuminazione;

— 80 per attrezzature sportive. Sono previsti: un campo da gioco, due da tennis, due per basket e pallanuoto, piste per l'atletica leggera;

— 78 per le scuole materne (tre sezioni nel capoluogo); opere, queste, già appaltate. Per renderle esecutive altro non si attende se non lo sbocco della pratica di esproprio del suolo da parte della Prefettura di Salerno;

— 15 per la dotazione di servizi igienici nelle scuole. In programma figurano anche progetti (per 200 milioni) relativi ad Asili Nidji a Vallo che nelle frazioni, L'area è stata già scelta da un'apposita commissione provinciale. Manca soltanto il finanziamento.

Alla Regione, intanto, è stato inoltrato il progetto concernente l'allargamento del cimitero.

Ultima annotazione: l'edilizia. Il vice-sindaco Conti ci ha detto che «a bisogna procedere, altrimenti si verrebbe a procurare un collasso nell'apparato dell'economia locale».

E' un confortevole «rapporto» questo ma ciò che bisogna tener in debito conto è che a qualificare lodevolmente una amministrazione non sono solo le «proprietà» e le «approvazioni» bensì il senso di fattiva collaborazione tra i componenti della maggioranza e le forze minoritarie e il non meno importante ed essenziale senso di intesa con tutti gli amministratori col bandire qualsiasi cavillo ed altri segni deteriori.

Vallo nella Lucania, per il suo fulgido passato storico; per i sacrifici sostenuti in ogni tempo e in ogni circostanza merita un domani radioso, di assoluto prestigio.

Giuseppe Ripa

ITINERARI SALERNITANI

I SOLENNI FESTEGGIAMENTI PATRONALI A CAVA DEI TIRRENI

Fedeli alla millenaria tradizione i cavaesi si apprestano a celebrare, sabato, domenica e lunedì prossimi, la loro celeste Patrona Maria SS.

dell'Olmo che si venera nell'antica Basilica affidata alle cure dei Rev.mi PP. Filippo e da Caggiano, Preposto P. Lorenzo V'Onghia.

E' in corso il solenne novenario predicato dal P. Benedetto Pecora, da Caggiano. Solenni cerimonie religiose si svolgeranno nei citati giorni nella Basilica mentre il giorno 8, alle ore 18, in correnza della Natività di Maria, S. E. Mons. Alfredo Voizzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, assistito dal Capitolo Cattedrale celebrerà solenne Pontificale, durante il quale, P. Pecora pronuncerà il panegirico della Vergine. I solenni riti religiosi si concluderanno il giorno 12 corrente.

Come manifestazioni civili li i programma segna quale innovazione sia per quanto riguarda le luminarie che pare siano state eliminate dal Corso Umberto I che sarà addobbato con luci indirette mentre ancora nel modo classico «tradizionale» sarà illuminato il frontespizio della Basilica e le Piazze principali sia per quanto riguarda le «musiches» che sono state ridotte a una sola e precisamente quella di Francavilla Fontana che suonerà in piazza San Francesco nei giorni 7 e 8 corrente.

Absoluta novità è la presenza a Cava per la sera del 9 e, m. dell'Orchestra senza rete diretta dal Maestro Ateranno che darà corso ad uno spettacolo di musiche e canzoni presentato da Gabriella Farinon.

I festeggiamenti si chiuderanno la sera del 9 con uno spettacolo di fuochi pirotecnici accessi alla sommità del Monte Castello.

Per il pubblico delle frazioni e dei paesi vicini sarà servizio autotouristico a tarda ora.

UN LUTTO DEL P. L. I. La morte del Notaio FILIPPO LO MONACO

Nella sua villa, in frazione San Cesareo di Cava, in ancor giovane età, vittima di un male che non perdona, si è serenamente spento il Notaio Dott. FILIPPO LO MONACO.

Professionista dotato di spiccata probità e di indissolubile preparazione Filippo Lo Monaco esercitò il notariato dando prove luminose di rettitudine sia da circondarsi della più viva simpatia non solo dalla gran massa dei suoi clienti ma da tutti i colleghi che nel giorno del trapasso si sono stretti intorno alla salma del valoroso collega tanto prematuramente scomparso.

Liberale di pura e convinta fede fu Presidente e Segretario Provinciale del Partito Liberale e col Segretario Provinciale avv. Giuseppe Romano. Nobili manifesti sono stati affissi a cura dei Notai del Distretto e del Partito Liberale che, di quest'ultimo, pubblichiamo integralmente.

Alla vedova, ai figliuoli e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Il manifesto del PARTITO LIBERALE IT. DI SALERNO

Nel pieno vigore della oporosa maturità - nell'età in cui, nella serena tenerezza della vita familiare, mentre il pensiero ritorna con orgoglio e con gioia al cammino percorso, lo spirito ancor giovanile tende a

neove prossime mete - si è spento il

NOTAIO AVV. FILIPPO LO MONACO

Dalla Sua gente antica ereditò l'anima limpida e schietta come le mattinate della sua terra, il carattere forte e scabro come le montagne Lucane.

Il naturale ingegno temprò negli studi severi onde per esso - congiunto all'Esemplio della terra onesta, al fervore dei providi sentimenti, ai palpiti del cuore generoso - emerse tra i professionisti più insigni di questa Salerno, Sua città di adozione.

Alla fede e alla milizia liberale Lo chiamò un irrefragabile appello sortito dalle sue stesse tradizioni familiari e dalla luce dei grandi insegnamenti di cui furono sempre prodighe la sua terra natia e questa nostra a cui venne nella sua fiorente giovinezza. Schivo di onori e di cariche, non esitò ad assumere nel Liberale salernitano la responsabilità più severa e gli oneri più faticosi. Presidente della Sezione di Salerno, Segretario Provinciale, Presidente della Direzione Provinciale, forse nessuno più di Lui diede tanto a un'Associazione senza niente chiedere ad essa. I liberali salernitani - uniti, nelle lacrime del recente rimpianto e nella lacerazione del Supremo distacco, alla Sposa amorosa,

ai figli, nella cui vita e nella cui anima pur quasi riverita la limpida immagine paterna, agli amici che Lo amano, e lo stimarono - piangono l'anima geniale sulla Bara di Lui, quasi ad attendere dal legno muto di essa un segno di incitamento che l'incoraggi a perseverare nella insanabile amarezza dell'ora presente.

La Direzione della Sez. di Salerno La Direzione Provinciale

Tirren Travel UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA Via M. Benincasa, 46 Telefono 241363 CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pulmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

LEGGETE

"IL PUNGOLO"

Visitate la FIERA DEL LEVANTE BARI 13-23 SETTEMBRE

ANCHE CAVA HA LA SUA PICCOLA LOURDES

Il giorno 14 s. m. sui crinali appiattiti della «Sera», lungo la «Via Nova», nelle prossimità della parrocchiale dell'Annunziata, con una semplice e commovente cerimonia, è stata inaugurata la grotta della Madonna di Lourdes. Cerimonia mistica, finalmente un rito religioso senza spari e rintrovar «di ferree canne», unile, pacifica, senza i soliti splendori liturgici, senza le volgari apparate di luci e di frische. Una cerimonia che ben s'intonava allo scenario circostante, una celebrazione che sapeva di antica rusticità tra i massi della grotta e gli odori della prossima campagna. Finalmente si realizzava, nella loro caratteristica semplicità di contadini piamersi, il sogno tanto a lungo cullato e vagheggiato, dei fratelli Polverino: don Salvatore e don Ciccio. L'uno presente, nascosto nel fondo della grotta, sorridente e pensoso, con gli occhi che non vedono le realtà della terra, ma aperti, illuminati e illuminanti, alla realtà del Cielo, al continuo colloquio ed alla continua visione delle cose dello spirito. L'altro lontano, nel cimitero della sua terra adottiva, ma spiritualmente presente, spirito alleggerito tra la grotta coacquiamente voluta e precorizzata e l'altare attorno al quale erano intenti alla celebrazione il Generale dell'Ordine Vocazionista e confratelli e sacerdoti rappresentanti della Diocesi di Amalfi e di quella di Cava, con la partecipazione di S.E. l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi. Diventava concretezza, realtà, tangibile e visibile, la promessa fatta dai due fratelli ai piedi della Madonna di Lourdes, tanti e tanti anni fa, in occasione del loro primo pellegrinaggio alla grotta di Massabielle. E ogni volta che vi sono ritornati, con gli occhi della mente e del cuore, perché quelli umani già quasi spenti, annualmente, hanno visto, hanno risognato di vedere un giorno, nel luogo da loro scelto, l'immagine della grotta da ricopiare, da riprodurre in quel di Cava, nella loro parrocchia, accanto al vecchio convento delle Clarisse che li aveva accolti giovani, accanto alla chiesa parrocchiale, dove nella preghiera e nell'umiltà, nella penitenza e nel silenzio, trascorrevano i loro giorni nel consigliare i dubbiosi, nel guidare i peccatori, nell'assistere gli infermi dell'ani-

ma, tutti quelli che a loro si rivolgevano per un consiglio, per una parola di pace, di perdono, di amore. E venivano da lontano, da Salerno, dalle vicine contrade, dal popolo, dagli uffici, dalle scuole, dagli ospedali: giovani, vecchi, uomini maturi, donne, vedove, spose desiderose di un figlio; e tutti trovavano conforto e rassegnazione, fiducia nella vita e in Dio, fede e speranza, amore e compassione.

E a tutti parlavano della Madonna, del loro sogno, della loro promessa fatta ai piedi della grotta di Lourdes, e distribuivano corone e medaglie, immagini della Madonna e benedizioni. Il loro sogno non era più loro, dei due fratelli, stava diventando sogno di parecchi. La cerchia si allargava, le offerte giungevano numerose, se ne parlava un po' dovunque. Fu comprato il suolo, fu spianato, fu recintato, arrivavano le prime pietre; miracolosamente vedevi giorno per giorno crescere la grotta, ampliarsi, aprirsi, assumere il suo aspetto. Però quante lotte, quante avversità superate, quante incomprensioni e quante meschinerie vinte. Quanti avevano approfittato della bontà, dello scarso senso della realtà dei due fratelli.

Ci fu un momento in cui tutto sembrò crollare, tutto sembrò perduto. Ma delle menti valide e dei cuori saldi si posero all'opera riferendo i conti, si unirono compatti e in pochi mesi la grotta fu pronta, generosamente aiutati dai geometri Napolitano e Gianfranco Marano, riconoscenti verso don Ciccio per eccelsi lavori ricevuti; dal signor Guerin Amato, adamantina figura di nobiltà e di rettitudine, che ha fornito macchinari e materiali; dai signori Di Rosa e Di Marino, che hanno con i loro moderni mezzi di sollevamento, posto con cura e meticolosità pietra su pietra; dal rag. Luigi Di Maio che ha curato per lungo tempo con certissima pazienza e con

pieno disinteresse tutta la parte amministrativa riguardante gli operai. E pronta era anche la statua in bianco marmo di Carrara, dono del signor Remo Schettini, portata processionalmente, dal Duomo all'Annunziata, il giorno precedente l'inaugurazione della grotta. Don Salvatore aveva vinto.

Contro l'ostilità di pochi, contro l'incomprensione di molti, a dispetto degli approfittatori e dei pessimisti, la grotta era lì, ampia, maestosa: l'immagine della Madonna era dove tante e tante volte idealmente l'avevano collocata, vista con gli occhi dell'anima don Salvatore e don Ciccio.

Ora anche Cava ha la sua piccola Lourdes, come tante città d'Italia e del mondo. Ma non è tutto. Accanto alla grotta, volontà di don Salvatore e desiderio testamentario di don Ciccio, dovrebbe sorgere un complesso ospedaliero, un insieme maestoso e articolato di opere pie per

lenire la sofferenza, la miseria, l'indigenza, l'orfanezza, per sanare il corpo e lo spirito, l'anima e la carne. Che anche quest'altro sogno si avveri! Lo meriterebbe il fratello superstito don Salvatore. Egli non vive d'altro che del bene altrui. Per sé non chiede nulla. Vive poveramente, come don Milani e don Mazzolari, in due nude stanze della canonica ammantate, sotto la cella campanaria e si nutre di poco. Raramente lo trovi in sede. E sempre in giro. Porta in giro la sua frustra, lisa, macchiata sottana sotto la quale nasconde la piccola teca con numerose particole. Di palazzo in palazzo, di casa in casa, sale, scende, prega, guidato da chi l'accompagna, portato quasi a mano, perché non vede, eccolo a distribuire la comunione ai poveri, agli ammalati, ai vecchi che non si possono più muovere di casa. Egli entra a tuontuoni, recita la preghiera di rito, confessa, conforta,

distribuisce il pane degli Angeli. E qualche volta non manca anche l'aiuto materiale: soldi, cibo, una fragante pagnotta. E tutto con amore, con ardore apostolico, con una fede che conforta, che commuove, che smuove e che consola anche i cuori più duri, più incalliti nel vizio e nella lontananza.

E simile uomo di Dio o non riuscirà a realizzare quanto medita, quanto si propone? Con l'aiuto degli uomini di buona volontà, certamente, egli realizzerà nel tempo e nello spazio ciò che sogna, ciò che ha nel cuore e nella mente.

Da queste pagine gli auguriamo che prima di chiudere gli occhi alla realtà della terra possa vedere concretizzato quanto è nei suoi desideri, nelle sue aspirazioni a beneficio di chi soffre, di chi è vinto dal male nella carne e nello spirito.

Michele Grieco

L'UOMO, L'ACQUA E LA PESCA

Ricordate il vostro vecchio insegnante di chimica... Vi parlava dell'acqua come se l'elemento liquido fosse qualcosa di astruso: acadeo, diceva. E intendeva, usando un linguaggio tecnico, essere chiaro.

In realtà, era solo complicato. A distanza di tanti anni, il vecchio insegnante di chimica è solo un ricordo per voi. Ma, in queste giornate di giugno, sono realtà vere, tangibili, quelle che, domesticamente, su ogni fiume della nostra Italia, vi capita di osservare. Centinaia e centinaia di migliaia di pescatori, sportivi della canna e del verme, dell'esca metallica e, quasi sempre, della larva della mosca carnaria.

Perché, anche nel nostro paese, come del resto in tutti i paesi del mondo, la pe-

sca sportiva ha tanto successo? Probabilmente è un generale bisogno d'evasione che ci assale ogni domenica. Nulla, prima ancora che l'alba del giorno di vacanza spunti all'orizzonte, può fermarci. E se, per disavventura, la cena della sera precedente si fa sentire; se un improvviso mal di testa ci prende non ci arrestiamo: l'acqua, la solita accadueo del nostro vecchio insegnante di chimica torna in scena: mezzo bicchiere, naturale, una compressa di aspirina effervescente, via, il capo non duole più e, ancora una volta, si può partire.

Cavedano o trota?... Le opinioni, come sempre, sono diverse. Ai cavedano vanno le simpatie delle grandi masse popolari. E' un pesce che abbonda nelle

nostre acque, lo si può individuare con i mezzi che anche il più modesto dei negozi di articoli per la pesca può fornire.

La trota, regina delle acque dolci, invece, richiede un altro stile, un'altra classe.

Potremmo dire, in fondo, che i pescatori di cavedano e di trota sono gli uomini di tutti i giorni, la grande fanteria della pesca sportiva. I pescatori di trota, invece, sono i contadinecchi dell'arte ittico-sportiva. Ma, tra i due tipi, chi ha ragione?

Nessuno, il trotaista o l'ammante del cavedano, ha torto.

Sono ambedue facce di uno stesso prisma, aspetti di una stessa civiltà. Diciamo pure, in sintesi, che le canne da pesca - in esse simbolicamente rappresentati gli uomini che le reggono - sono il sogno di una vera e propria rinascita dell'uomo sulla civiltà consumistica.

Centinaia e centinaia di migliaia di pescatori, ogni domenica, partono, lago o fiume, torrente o mare, canna o mulinello. Perché?

Forse per arricchire la tavola con il prodotto dei fiumi e del mare. Anche questo può accadere: la pesca sportiva sa donare i suoi frutti a coloro che sanno gustargli. Ma lo scopo vero è un altro e non occorre un cervello superiore per capirlo.

I pescatori sportivi cercano, sulle rive dei fiumi e dei laghi, la loro grande occasione relax. Per una lunga settimana hanno obbedito a tutti: il lavoro, la famiglia, a tutti ed a tutto. Hanno chinato il capo, condizionati

a SALERNO

per il fabbisogno dei vestiti stampati

Rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

RICORDI Libri Scolastici

L'acquisto dei nuovi libri scolastici era per noi studenti un fatto interessante ed una fatica. Era un fatto interessante perché era tutt'un mondo diverso che si apriva davanti a noi che conoscevamo a memoria, o quasi, i libri dell'anno trascorso. Quindi la fatica cui ci sottoponevamo veniva compensata con le novità che ci offrivano i libri da poco acquistati, ancora freschi di colla e d'inchiostro, ancora intrisi.

L'acquisto dei libri nuovi (raramente s'acquistavano libri usati) richiedeva l'impiego di una o più mezzette giornali, di uno o più pomeriggi.

Nei primi giorni di scuola, si ritornava a casa senza obbligo di doveri scolastici, ma con note piene di libri da acquistare. Ed a casa, mentre si consumava il pasto, facevamo vedere queste note ai genitori: forse non era il momento opportuno, ma noi ragazzi avevamo fretta di procedere agli acquisti.

E, dopo il pasto, al momento di uscire, ci veniva consegnato il danaro necessario con una fiducia alla quale non siamo venuti mai meno.

Così ci incontravamo in tre o quattro per la via ed incominciavamo le prime visite ai libri.

La prima casa editrice da noi consultata era quella di Rondinella e Loffredo dove s'incominciava a fare acquisti; era una casa ben fornita anche di libri non iditi direttamente.

Si proseguiva, poi, allegramente (non c'eravamo ancora stancati) il cammino per via S. Biagio dei Libri per giungere fino alla ditta Albright e Segati, dopo aver fatto una sosta alla libreria Caccinivelli.

Se dovessi fare una classifica dei libri da me acquistati per la scuola in base alle edizioni, starebbero ai primi posti le edizioni Mondadori, Albright e Segati, Società Editrice Internazionale, Signorelli, Loffredo, Barbera, Principato, Perrella.

Le tavole dei logaritmi con cinque decimali furono l'occasione per fare la conoscenza dei manuali di Ulrico Hoepli.

Questo articolo non sarebbe completo se non accennassi alle edizioni Laterza scolastiche dei classici della filosofia ed ai quaderni di sintesi dell'editore Antonio Vallardi.

Cari libri della nostra fanciullezza, vecchi libri della nostra verde gioventù: vi ricordiamo con simpatia perché ci siete venuti in aiuto nei momenti più difficili, perché ci avete consentito di superare le prove più ardue.

Vi ricordo tutti, nel formato, nella copertina, nei caratteri, nelle illustrazioni. Un breve arco della nostra vita lo abbiamo trascorso insieme, ci siamo conosciuti e ci siamo voluti bene: perciò mi siete cari.

Recordo con qual piacere incominciavamo a sfogliare il libro di sintassi latina (e qui tuda un mio saluto riverente alla memoria del prof. Marco Galdi) e come ci sentimmo importanti quanto stringemmo i primi rapporti con i vocabolari di Bonazzi e Brunetti e la grammatica greca di Giorgio Curtius.

Se dovessi fare una classifica dei libri da me acquistati per la scuola in base alle edizioni, starebbero ai primi posti le edizioni Mondadori, Albright e Segati, Società Editrice Internazionale, Signorelli, Loffredo, Barbera, Principato, Perrella.

Le tavole dei logaritmi con cinque decimali furono l'occasione per fare la conoscenza dei manuali di Ulrico Hoepli.

Questo articolo non sarebbe completo se non accennassi alle edizioni Laterza scolastiche dei classici della filosofia ed ai quaderni di sintesi dell'editore Antonio Vallardi.

Cari libri della nostra fanciullezza, vecchi libri della nostra verde gioventù: vi ricordiamo con simpatia perché ci siete venuti in aiuto nei momenti più difficili, perché ci avete consentito di superare le prove più ardue.

Vi ricordo tutti, nel formato, nella copertina, nei caratteri, nelle illustrazioni. Un breve arco della nostra vita lo abbiamo trascorso insieme, ci siamo conosciuti e ci siamo voluti bene: perciò mi siete cari.

Franc. Paolo Camardella

ARTISTI ALLA RIBALTA

Felice RUSSO IL PITTORE DELLA SEMPLICITÀ

Nei suoi testi si riscontra un'ansia struggente per nuove conquiste. Gli angoli più suggestivi del natio Cilento vivono e palpitano nelle sue tele. Le prime timide pennellate quindici anni fa.

Articolo di A P I R

Dopo aver seguito, fin dai primi giorni della vocazione artistica, il cammino di questo giovane e volenteroso pittore di «casa nostra» (è nato nel Cilento, nella valle di Arte, di Storia e di uomini insigni): dopo averne, sempre, ammirato il suo lavoro, condotto con orientamenti e assimilamenti secondo la maturazione delle sue idee e dei suoi pensieri in un «carco», in continuo rinnovamento, ecco che oggi ritroviamo Felice Russo in uno stato di avanzato progresso in ogni sua opera, nelle quali, oltre a riscontrare un'ansia struggente per nuove conquiste, vi è la chiara impronta del suo amore per la terra natale ed una inequivocabile e vibrante vena poetica: gli angoli più suggestivi, gli squarci di cielo e di mare, in archi di verdissimi colli, del Cilento vivente e palpitano nei suoi dipinti.

In ogni quadro di Felice Russo sembra rispecchiarsi un animo in elevata contemplazione estetica. Questo stato spirituale della sua pittura contribuisce sensibilmente a dar'ottima qualificazione dei suoi soggetti: è il tutto viene completato dal magnifico dosaggio dei colori e delle luci in una cromatica «sinfonia» id «voce» e di «volti».

In Felice Russo si ha, quindi, l'interpretazione incisiva di una forma d'arte che spazia e si concentra in un unico equilibrio ed armonizzante concetto di dimensioni su orizzonti senza barriere. Il suo andare verso traguardi di sole non è appunteggiato da altro fattore se non quello della semplicità, sicché - come ebbe ad esprimere il valente ed affermato N. Della Corte in un catalogo - i suoi dipinti respirano l'aria salubre per l'assenza completa dell'uomo distruttore di ossigeno...

Una eccezionale prova di questa sua opera pittorica ci è stata offerta recentemente

nel corso dell'inaugurazione della tagione Artistica 1974 a «La Chimera di Agropoli»: il Russo la tenne a «battesimo» con una prestigiosa «personale».

Esposero diciotto tele, nelle quali il tema predominante si accentrava su CASTELLABATE MEDIOVALE: una «panoramica» di suggestivo effetto storico attraverso il fluire del tempo del silenzio ed ameno paese fondato da S. Costabile Gentilcore nel 1123.

Felice Russo ha al suo attivo altre «personali» e «collettive»: ovunque ha riscosso lodevoli consensi di pubblico e di critica. Più volte premiato.

Oggi, vive ed opera ad Agropoli con studio in via Granatelle, 6.

Qui, il nostro simpaticissimo ed apprezzato amico pittore continua ad arricchire la sua «galleria» per il programma figurato altri futuri impegni.

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124
Majori — Viale G. Amndola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

QUESTA SERA - 7 settembre 1974 - ore 19

per coraggiosa iniziativa dei

FRATELLI SENATORE

saranno inaugurati i nuovi e luminosi magazzini di esposizione della

PHILIPS

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia, 173

OSPITI VILLEGGIANTI

ALL'HOTEL VICTORIA

Ing. Navarini Claudio e famiglia, da Milano; signor *Herold Friedrich* da Gellibon - Germania; Marchesa *Dusmet Maria Rosaria* e graziosa figliola, da Napoli; signor *Wutz Edward*, da Doena (Germania); sig. Dott. *Fossataro Angelo*, da Napoli; sig. Dott. *Vella Attilio*, da Milano; sig. Dott. *Comm. Egidio Mario* e signora *Vera De Milano*; signorina *Pagano Maria*, da Roma; Dott. *Ferrante Mario* e signora *Lina*, da Roma; sig. rag. *Capa Gennaro* e signora, da Napoli; sig. Dott. *Ioele Eduardo*, da Roma; sig. *Flager Johann* e signora, da Amsterdam; sig. *Dalane Mario*, da Padova; sig. Dott. *Montani Massimo* e signora, da Roma; *Confini Sanfratello*, da Brescia; *Sorrentino Alfredo*, da Londra; dott. *Tramontani Francesco* e signora, da Roma; dott. *Robertaccio Antonio*, da Napoli; famiglia *Della Valle*, da Cuneo; signorine *Mughnani Maria* - *Magistrini Anna* - *Marelli Enrica* - da Milano; *Coniugi Costa*, da Vicenza; sig. Dott. *Marcon Giorgio* e signora, da Venezia; sig. Dott. *Gross Luciano* e signora, da Venezia; signor *Femer Norbert* e signora, da Solingen; *Comm. Pipping Daniel* e signora, da Roma; *Gr. Uff. avv. D'Alletto Vincenzo* e signora, da Napoli; signora *Kanfuram Marianne* da Londra; signora *Ravest Rose*, da Marsiglia; sig. *Schmidt Gunter Walter*, da Berlino; sig. *Flivan Milare* da Trinidad (Sud America) sig. *Dungj Barbara*, da Toronto (Canada); sig. *Steinhaus August* (Germania); signora *Declers Annie*, da Parigi; signora *Bravillain Claude*, da Parigi; signora *Bordel Kurt*, da Parigi; signor *Mayer Marc*, da Bessing (Germania); sig. *De Sio Enry* e signora, da New Jersey (U.S.).

ALL'HOTEL

SCAPOLATIELLO

Allo Scapolatiello di Cava sono stati ospiti: signora *Clementina Cassola*, Prof.ssa *Carmela D'Amato*, signora *Claudia Siniscalchi*, signora *Maria Casoria*, signora *Gilda De Marsico*, *Coniugi Zimbollotti*, Prof.ssa *Adolofata Siciliano*, *Coniugi Gistroni*, Generale *Ercole De Cristofaro*, Col. *Vincenzo De Cristofaro*, Prof. Dr. A-

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
(CORPO DI CAVA)
Tel. 842226

Chalet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. 841902

M O S C O N I

Sergio De Pisapia, signorina *Maria Quaranta*, On. *Avvocato Gennaro Papa*, signora *Aurelia Gargiulo-Lo Schiavo*, *Adolfo Maiorino*, signora *Lina D'Ursi-Violante*, *Ecc. Mons. Don Michele Marra*, *Abate della Badia di Cava*, *Professore Michele Spiotto*, *Avv. Michele Capano*, *Avv. Michele D'Amico*.

Neo Docente

Apprendiamo con ritardo che il Dott. *ANTONIO VENTRELLI*, nipote del *Comm. Gaetano Carleo*, magnate del Sud Africa, è titolare della *Cattedra di Ragioneria e Tecnica Commerciale* presso il nostro Istituto Tecnico Commerciale *Matteo Della Corte* avendo vinto con successo il concorso indetto per l'

Culla

La casa dei coniugi *Avvocato Alfredo Degli Esposti* e signora *Clelia Torre* è in festa per la nascita della primogenita cui è stato imposto il nome di *Paola*.

Alla neonata e ai felici genitori rallegramenti e auguri cordialissimi.

DUPLICI NOZZE IN CASA LISI

Non sempre capita di assistere alle nozze di due sorelle insieme. Eppure la sorella *Paola* di *Paola* è conclusa nella chiesetta di S. Lorenzo, in Cava dei Tirreni, una chiesetta ricostruita su quella distrutta dalla guerra, per munificenza dei fratelli *D'Amico*, e così mistica nella sua semplicità architettonica.



ARMIDA e PAOLO

Armida e Paolo. Ha celebrato il rito sacro don Benedetto Evangelisti, padre Priore e preside all'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni, conferendo al rito con la sua ieratica presenza e le sue parole vive e consolanti, una particolare solennità. Le due sorelle: Armida e Floriana, ambem-



FLORIANA e LUIGI

due figlie carissime del collega prof. *Giorgio Lisi*, la prima sposa di *Francesco Paolo Luzzi* del cav. *Felice*, da Bari, e di *Salamida Lodi*, da Floriana; sposa di *Pier Luigi Lorusso* - funzionario del Banco di Napoli - del dr. *Francisco* e di *Maria Rosaria Mastropolo*. Le due coppie di giovani sposi hanno seguito la nuova liturgia nuziale in un'atmosfera di intensa commovente, mentre il corredo ha cantato gli inni moderni ed antichi del rito sacro. Don Benedetto, a sua volta, ha rivolto agli sposi un breve, ma felice discorso sui valori umani e cristiani del matrimonio e sulle responsabilità che ne derivano, punteggiato da qualche spunto vivace, che ha portato un po' di sorriso nell'atmosfera di commovente generale.

L'Hotel Victoria

ristorante

MAIORINO

si rievoca la sua alterezza per:

ricevimenti nuziali

e banchetti

eleganti e moderni

campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064

Il capitolo dei Benedettini Cassinesi riunito a BADIA DI CAVA DEI TIRRENI

Si sono conclusi nei giorni scorsi alla Badia di Cava dei Tirreni i lavori del Capitolo Generale ordinario della congregazione benedettina cassinese per la revisione delle costituzioni e delle dichiarazioni elaborate nel precedente Capitolo.

Ha presieduto i lavori l'Abate di S. Marino delle Scale (Palermo) Mons. Angelo Mijad, Presidente dell'«governo» della congregazione. Erano, inoltre, presenti gli abati di Montecassino Mons. Martino Matronola, di Pontida Mons. Pietro

elli, di Cesena Mons. Ugo Frasnelli e l'Abate di Cava Mons. Michele Marra.

Le dieci Abbazie cassinesi d'Italia erano rappresentate da circa 30 monaci delegati dalle rispettive comunità. Il Capitolo ha aggiornato la regola benedettina allo spirito del Concilio Vaticano II, dettando inoltre tutte quelle norme atte a rendere le abbazie cassinesi sempre più aperte alle istanze del mondo moderno, centri di cultura e di preghiera secondo l'inalterabile tradizione benedettina.

COSTITUITA A SALERNO UNA SEZIONE DELL'A.I.E.D.

Sabato pomeriggio, ospitata dalla sede dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, numerosi salernitani, particolarmente interessati al problema della sovrappopolazione ed a una politica demografica sinceramente decisa a combattere le piaghe sociali dell'aborto, dell'infanticidio, della miseria e della fame, si sono dati convegno per costituire una sezione della nostra città una sezione dell'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica. Com'è noto, l'Associazione, al cui vertice si raccolgono le figure più prestigiose della scienza, della cultura, della politica e dell'arte, svolge attività di propaganda ed incoraggia ogni iniziativa per un'efficace educazione nella limitazione delle nascite e gestisce consulenti deputati al controllo consapevole dell'incremento delle nascite.

All'assemblea costitutiva della sezione è intervenuto il dott. Luigi Laratta, del Comitato Esecutivo Nazionale; egli ha portato il saluto degli organi nazionali dell'Associazione ed ha illustrato gli obiettivi che questa si propone, ricordando le recenti conclusioni del Congresso Mondiale di Bucarest sui problemi della sovrappopolazione.

L'Assemblea ha dato mandato a un triumvirato, costituito dal prof. Guglielmo Longo, dal dott. Vincenzo Trotta e dal dott. Antonio Di Vito, di gettare le prime basi organizzative (sede consultoria, allargamento del numero degli iscritti e sviluppo della propaganda), con l'impegno alla riconvocazione dell'Assemblea per la costituzione del Comitato Direttivo di cinque membri e la elezione delle cariche, entro il 30 novembre prossimo.

ULTIMI I LAVORI della facciata della Cattedrale di Cava

Caro Direttore, a seguito della lodevole iniziativa de «IL PUNGOLO» per la raccolta dei fondi occorrenti per la definitiva sistemazione della facciata del Duomo, fui io a presentarti l'amico Gaetano Carleo, protettore munifico della città di Cava dei Tirreni, il quale con magnanimità spontanea si offrì di aggiungere al milioncinio raccolto, la rimanente somma che occorre per portare a termine i lavori di rifacimento della storica facciata del Duomo; vale a dire la somma di L. quattro milioni.

Don Gaetano Carleo, caro Direttore, è un uomo che alle sue nobili virtù di mecenate, unisce un carattere tenace, intransigente, che nel Sud Africa gli ha fatto costruire una delle più possenti società di pubblico trasporto, per autorità, credito, e ricchezza e che dà lavoro a migliaia e migliaia di tecnici e operai.

Uomo, don Gaetano, che non tollera tergiversazioni o ritardi; paga, ma pretende la rigorosa osservanza dei patti sottoscritti!

Come si rileva dalla scrittura privata in data 5 gennaio 1974, la Ditta Vitale a sei mesi trascorsi non ha ultimato i suoi lavori, ed ha ottenuto una proroga: «da chi? perché?»

Don Gaetano Carleo è uomo che ha lottato con la giungla africana, vincendola, e non tollera che si possa pubblicamente egualmente la lettera del Gen. Demitry perché siamo lieti che un distinto cittadino quale egli è ha posto spontaneamente nella giusta luce l'atto munifico dell'amico Cav. Gaetano Carleo senza il quale i lavori oggi completati, sarebbero stati rimandati alle famose calendie greche.

Di ciò Cava gli deve essere grata e il suo gesto sarà certamente degnamente ricordato.

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»,

DISPERATO AMORE

Fu davanti a quell'azzurro sconfinato che all'improvviso squarciò l'orizzonte sotto il sole ardente, mentre, sibrata, mi ero stretta a te, che capii quanto ti amassi. Fu su quella sabbia dorata che si sbriciolava sotto i corpi; fu mentre mi abbandonavo, come morta, alle onde del mare in quel vertiginoso girotondo. Fu sotto quel cielo azzurro, pieno di vita, mentre soli, guardandoci negli occhi, ci tenevamo per mano, come per timore di perderci. Fu quella notte quando dolci note si mescolavano al nostro desiderio, rendendolo più struggente, abbracciata a te, intorno le luci del paese che si riflettevano nel mare, nell'aria il profumo dell'estate. Dell'estate mia con te. Fu in quel tramonto, tu appoggiato alla balaustra del balcone, gli occhi fissi sui riflessi cangianti dell'onde. L'astro si spegneva nell'amplesso dell'acqua: tu guardavi. Io guardavo te. Fu allora. E l'immaginare sempre così, ad aspettare con me, nella nostra casa, su un balcone pieno di fiori, il sorgere dell'alba e il dileguarsi del giorno.

A. M.

D A M A L F I

UNA VISITA NOTTURNA

Volevamo addentrarci per i vicoli antichi di Amalfi in compagnia del Rag. Plinio Amendola, autore e regista di «Amalfi by night», ma l'infaticabile Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo è tutto preso a fare gli onori di casa alle antiche, ai turisti, alle personalità del mondo artistico e letterario giunti d'ogni dove nella città di Flavio Gioia.

Nell'aria si avverte il delicato profumo dei limoni. Una varietà del ricercato agrume, i cosiddetti «sponsi», grossi, profumati, belli a vedersi, viene offerta all'ingresso del percorso, a quanti si propongono di partecipare all'estrazione di numerosi premi, messi in palio dall'Azienda di Soggiorno, fra i quali una settimana di soggiorno in un albergo di prima categoria di Amalfi, previo l'imbuissamento di quattro tagliandi in apposite urne collocate lungo il fantastico itinerario.

Il tiepido biancore della luna - sui coniglioli dei tetti - risplende, come canta Sigismondo Nasti - ma il silenzio non incide, stanotte - solenne tra i vicoli - di pietra antica.

Lasciata la piazzetta con la marmorea Madonnina, ritornato l'artistico depliant, riconoscente per la cervice di quei limoni, le cui virtù sono state evidenziate magistralmente da Enrico Caterina, saliamo all'arioso largo sul quale s'apre la cripta dell'Apostolo Andrea. S'espande solenne il coro, intonato da vecchi pescatori, da giovani osservanti, da gente d'ogni estrazione sociale, tutti commossi, come sempre a lodare il miracoloso protettore, per tutto qui, dopo tante vicissitudini, dalla lontana Costantinopoli.

Sull'onda mistica del coro e del profumo di variopinti fiori, ammirati gli artistici pupi, realizzati con foglie di granoturco, e ceramiche di epoche remote, esposte da Francesco Esposito, passiamo la strettola che si snoda alle spalle del Duomo, seguiti dal mormorio del Rosario che pie donne recitano in S. Anna piccola.

Turisti s'attardano nella bottega delle sculture lignee di Franco Mangieri. Una coppia, più in là, acquista asciugamani tessuti a mano, altri seguono l'armeggiare di un tipico ombrellone.

Inglese, italiani, giapponesi s'interessano delle originali ceramiche messe in bella mostra da Alfonso Fusco. Compongono, sopra una vasta parete, un fantasmo pan nello.

Veneti, americani, pugliesi s'addentrano nel giardino dell'avv. Fiorentino, vero Eden che precede di poco piazza dell'Addolorata con l'arioso cortile in cui sono accolte fantasie di colori del pittore Antonio Coppola. Il colore del bravo pittore, come dice la presentazione del critico d'arte Mario Maiorino, brilla di vita luce, i grovigli delle forme esprimono vasti contenuti, le accumulazioni originarie captano sensazioni rievocate dalla Chiesa nuova - una gemma che splende in questa splendida notte, le campane suonano a festa. Non osiamo turbare l'

atmosfera in cui crediamo sia smarrito Diodoro Cossa, eterno innamorato di Amalfi.

Andiamo un po' tutti come in sogno, briachi delle luci, or velate or crude, verdi, blu, gialle, fra pareti alle quali s'affacciano gerani, finestre ed archi ornati di «candelieri di rossi pomodori, di «cette d'aghi, di cipolle, di peperoncini.

Breve pausa in un brevissimo tratto di via Capuano ed infiliamo una specie di lungo tunnel che inizia dal negozio del popolare Vincenzo. Svedesi, siciliani, liguri, celandoni pupazzi realizzati da Bartolo Lauro, un giovane artigiano locale. S'ince a largo Marini. Qui sarebbe un vero peccato allontanarsi prima di aver gustato pesci e frutti di mare, usciti dalla cucina della Vinicola. Un bicchiere di vino, di quello da leccarsi i baffi, magari, come per tradizione con corso d'acqua alla fontana Caprice, e su a Campo Caprice, dal quale una gloria di verde naturale e ricami di luci, s'innalzano nel cielo stellato.

Dal bel locale in cui sono disposte le composizioni floreali della nota ditta Siano della vicina Salerno, per una scala interna, saliamo allo spaziosissimo attico dell'Or-



Amalfi by night - Fiori nel Supportico Ruo

fantrotto per deporre l'ultimo tagliando nell'urna di sporta all'ingresso della esposizione degli uccelli dell'Associazione degli ornitologi salernitani. Le tante creature alate son felici di essere in gabbia, specialmente in quest'epoca in cui sono in giro tanti spauriti, i quali non hanno nulla da spartire con i cacciatori veraci come quelli associati dall'amico Ruocco. Gli uccelli, come i pesci esposti nell'atrio

di Palazzo S. Benedetto, insieme alle ricche collezioni di conchiglie note e rare della ditta amalfitana Gerullo, ricercano l'occhio e mandano in smanie i bimbi.

Vedere dal telaio grondaie i lottigino impasto uscire i fogli della famosa carta a mano di Amalfi, fabbricata tuttora con i sistemi appresi in Oriente, nel medioevo, è occasione unica più che rara, anche per le donne eleganti, le quali, in Vicolo Mu-

linello trovano da Gasp! capi d'abbigliamento moderno che si comperano volentieri per sé e per farne omaggio.

Ancora tratti di vicoli, adornati con rarissimo garbo, come gli angoli inattesi, i larghi, le piazze, dai Comm. Vincenzo di Florio di Cava dei Tirreni, ed il turista è accolto in Piazza dei Dogi da una sinfonia di odori, in un quadro animato di luci. Gli odori salgono dalle fritture di pesce, dalle vongole, dai polipi preparati da Baracca, si levano dalle fette rossofumo dei meloni, dal callosissimo di vitello lessato e cosparsa di sale grosso sul quale piove il succo del limone colto in giornata, dall'affore del vino che si mesce dai boccali ed è la sintesi dei profumi dei pergolati che dal mare smeraldino s'arrampicano a Lione, a Vettica, a Pastena, a Tovere, a Pogerola.

Lasci un chiosco e ti fermi ad un banco. Come la mettiamo con tanta grazia di Dio? E' un'orchestra di tentazioni. Assaggia qui, bevi là.

Tra luci ed ombre, chi solo, chi a braccetto con l'amata, chi seguito dai figli, chi reggendo la nonnina, tutti gustano un poco di tutto. Odii richiami, risatine, esclamazioni. Si parla in tante lingue e ci si comprende come fossimo tutti nati ad Amalfi, nel più bel paese del mondo.

ECHI D'AGOSTO

PITTURA: LE "FONTI VIVE", di ANTONIO LIBERTINI

Il suo ciclo operativo in un "momento magico", - Riferimento ad una "personale", d'estate - I consensi

Servizio di Giuseppe RIPA

Agropoli, agosto. E' una splendida sera d'estate. La turistica Agropoli offre, più del solito, un spettacolo fantastico di luci. Lo spirito si eleva...

Scendiamo in piazza Roma, un civettuolo «salottino», adagiato quasi all'ombra del roccione dell'antica e storica cittadella, per poi portarci al Centro d'Arte e Cultura «La Chimera» dove si tiene a «lattesimo» un'altra interessantissima Esposizione; al prosieguo, questa volta, è il pittore laziale-cilento Antonio LIBERTINI.

Si presenta al vaglio della critica e del pubblico con sedici tele, tutte di una rara e ammirevole efficacia pittorica. In esse vediamo sancita la validità di uno stile inconfondibile di questo giovane artista della tavolozza e del pennello.

Meritati, quindi, gli attestati di stima e di valutazione da parte degli intervenuti. (L'inaugurazione della personale avviene alle 20 e trenta del 9 agosto).

Ei dipinti esposti citiamo: «Pane amaro», «L'attesa», «La portatrice d'acqua», «Paesaggio cilentano», «Ulivi a Matontì», «Tra gli alberi e il cielo», «Scorcio di mare...».

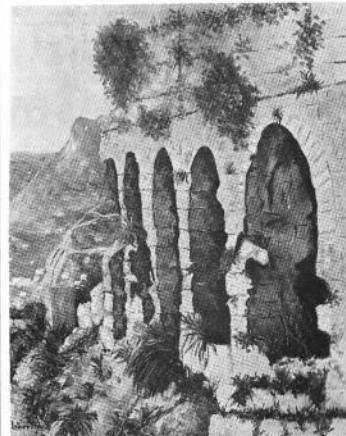
Questi quadri sono la sintesi di un tonificante lavoro, eseguito da Libertini con meticolosa scrupolosità perché in essi non si riscontra alcuna deviazione da quei canoni fondamentali del suo immergersi in FONTI VIVE.

Per Antonio Libertini, poeta e pittore, l'evangelo attraverso gli angoli più suggestivi della ferace terra cilentana si tramuta, istintivamente, in un atto di fede e d'amore per non tradire l'attesa degli estimatori di questo genere di pittura che, come ogni anelito di vita e come ogni pensiero, trova sorgenti rinnovatrici in ampi anfratti...

Il Libertini, volendo inda-

gnare oltre i «confini» dell'eterno, può essere anche paragonato a un pensiero «scellato» di una materia che plasma e modella sul metro dei sentimenti più belli, quasi sul filo di un «filabro» raccontato, tanto da renderla vivace e palpitante in una cornice di colori e di luci... che rifuggono da elucubrazioni metafisiche sia individuali che collettive...

il pittore Gino Occhi e signora; il prof. Antonio Lo Schiavo e signora; il prof. Alfonso Cuoco e consorte; la signorina ins. Angela Ciaffrone; il prof. Giuseppe Russo e famiglia; l'ins. Giuseppe Rizzo; il prof. Tommaso Mileo; il dr. Adolfo Landi e consorte; l'avv. Benito Nigro (corrispondente de «Il Mattino»); la signora; l'avv. Alfani e signora; il dr. prof. Luigi Carratù e signora; il si-



UNA TELA A OLIO DI A. LIBERTINI

CHI C'ERA

Tra i numerosi intervenuti notiamo: il prof. Arnaldo Di Matteo, direttore della Rivista di Lettere ed Arti «Verso il Duemila»; il dr. Martino Martellotta e signora; il preside prof. Marino Serini e consorte; il direttore didattico prof. Lucio Greco e signora, il pittore dr. Angelino Rossi; il sig. Giuseppe Di Matteo e la graziosa figliuola signorina Anna; il dott. Antonio Neri e signora; il prof. Fiorentino Malandrino e consorte;

gnor Penicucci e consorte; il prof. Francesco Cuoco; l'ins. signorina Anna Di Luccio; la signorina Rosanna Di Fiore; il pittore Aldo De Mattia e altri ancora con i quali vivamente ci scusiamo se rimangono «spionieristi» del nostro taciturno.

Per Antonio Libertini è stata una grande testimonianza questa affluenza di folle, in omaggio, più che gradita, alla sua ormai notorietà e popolarità in questo campo, bellissimo ed immortale.

NELL'ITINERARIO DI BY NIGHT

I dipinti di COPPOLA

dell'atrio della Chiesa dell'Addolorata

Nell'atrio della Chiesa dell'Addolorata, la più antica di Amalfi, la prima mostra notturna che si incontra è quella di Antonio Coppola, con una suggestività di smaglianti colori tutti ridotti come in un'eco alla vita. In una sinfonia della quale non si percepisce né inizio né fine, con una variegazione tonale incommensurabile.

L'esaltazione dell'emozione, sia come momento captante l'inascuribilità di una realtà in sé, sia come rivelazione delle immagini esistenti al di dentro di ogni concretezza, porta alla purezza materica di Antonio Coppola: il colore brilla di viva luce,

i grovigli delle forme esprimono vasti contenuti, le accumulazioni originarie captano sensazioni rievocate a verità nell'essenza del divenire. Per tali dati, la lacerazione di ogni vitalità spinge all'origine della creazione, alla ricerca dell'assoluto, all'infinito che è spazio ed esplosione di laghieri di elementi trapiantati da vasti scenari con nitide prefigurazioni.

Sulle strade che s'intrecciano di un Kandinskij e di un Pollock, Coppola agisce in un rinnovato concreto, con un protostratismo tutto da indagare tra quanti giovani si muovono in quest'aria ben definita.

I vicoli antichi di

Amalfi, di Budetta

La mostra dei disegni al inchiostro di china di Antonio Budetta rappresenta antichi vicoli di Amalfi è quanto mai felice nel percorso del By Night. Essa è un vero omaggio alla città che ora si riscopre nelle sue antiche strutture portanti, quasi col documento di una stampa che proprio tale non è, data la interpretazione del pittore che mette in certi tocchi giochi di passione e sentimento quasi castigati e contenuti.

I disegni di

Franco Brancaccio

Franco Brancaccio, che pure è presente in questa scoperta dell'andare è un noto pittore salernitano, ed ancora vero maestro del disegno, al quale la finezza del circoscrivere si accompagna alla rapidità della sequenza rappresentativa, con tele e tanta grazia, per cui non sappiamo se dirgli che rientri nel classico o nel moderno, tante sono le maniere con le quali riesce a combinare la reinvenzione dell'antico con la leggerezza di un moderno. Quando poi calca la lineografia, allora la sua figura è sempre forte e decisamente di rappresentazione conclusiva.

Le sculture

e le ceramiche

Sistematizzate in senso movimentato e col gusto dell'aria che le bacia, ci si trova anche di fronte a sculture di Pirozzi, Iandole, Borrelli e

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

CAVA: 'O PAES' E MASTU RAFAELE IMPERDONABILE OLTRAGGIO AL MONUMENTO AI CADUTI

Qualche tempo fa l'avv. Domenico Apicella sul suo periodico, nel sottolineare le incongruenze e le amenità i festeggiamenti patronali, in casa propria città ebbe a definirlo «a paes» e mastu Rafaele.

Noi non abbiamo, anche per generosità, mai fatto scendere la nostra città ad un livello così basso, ma oggi che abbiamo visto che quell'appellativo porta il sigillo, tra gli altri, dell'assessor Domenico Apicella non possiamo non dargli ragione e condividere la sua idea che Cava sia proprio «a paes' e mastu Rafaele».

Scherzi a parte siamo profondamente rattristati ed amareggiati per quanto si è verificato in questi giorni a Cava: sgomberate da Piazza San Francesco recentemente sistemate a cura dell'Azienda di Soggiorno, l'Amministrazione comunale non ha

saputo far di meglio che portarsi i ninnoli, ossia le gioiastre che vengono a Cava per i festeggiamenti patronali, in casa propria città facendo occupare quasi interamente l'ampia piazza Roma e consentendo che le gioiastre fossero installate a stretto contatto di gomiti col bel monumento che dovrebbe ricordare a tutti, agli amministratori compresi, i poveri morti caduti di tutte le guerre. E' stato uno scempio ed un oltraggio che i poveri morti non meritavano ma certi sentimenti quando non si conservano nel chiuso del proprio animo non si possono certamente acquistare. Ma a parte l'oltraggio ai Caduti l'iniziativa merita di essere stigmatizzata nel modo più violento perché mai si doveva consentire l'installazione delle gioiastre nella

Piazza principale e più qualificata della Città ove il traffico già d'intenso ove fa bella mostra di sé il Palazzo di Città che è, per chi non lo sa, la casa di tutti i cittadini cavaesi che già sono stati costretti a tollerare certe manifestazioni che da anni si perpetuano tra le sue mura sotto gli occhi dell'Amministrazione, da parte di persone che col Comune non dovrebbero avere alcun rapporto se non di rispetto per la Casa di tutti.

Quando il pubblico amministratore non sa affrontare e risolvere certe situazioni ha un solo dovere: quello di andarsene e lasciare il posto ad altri.

Egli - il pubblico amministratore - non ha alcun diritto di prostituire le cose di cui ha il possesso per ragioni della sua carica. In altre parole egli è il consegnatario dei beni della città e non il dominus che può disporre di tutto a proprio piacimento.

Appassionato di numismatica

COMPRA

a massimo prezzo

MONETE ITALIANE

fuori corso

di qualsiasi epoca

Rivolgeri presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

ATTRAVERSO LA CITTA'

Promissio boni viri

Allorché iniziamo la raccolta dei fondi per il rifacimento della facciata della Cattedrale, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno ci promette che al posto del contributo l'Azienda avrebbe provveduto, ad opera compiuta, all'illuminazione della bella facciata con appositi riflettori e avrebbe fatto installare piante floreali ornamentali sulla scala della Cattedrale.

Poiché l'avv. Salasano è veramente un bonus vir non abbiamo motivo di dubitare che egli manterrà fede all'impegno assunto. Faccia almeno l'Azienda di Soggiorno qualche cosa per abbellire Cava, visto che dall'Amministrazione comunale ormai da anni non si può ottenere nulla, proprio nulla.

I servizi

di nettezza urbana

Nientepopodimeno che l'Amministrazione Comunale per dare un po' di pulizia alla città è stata costretta dare in appalto ad una ditta privata il lavoro.

E i netturini comunali che fine han fatto? Come mai essi che hanno sempre provveduto alla pulizia della città ora non sono più sufficienti?

Il servizio affissioni

Mai come in questo periodo il servizio affissioni è stato così caotico. Non se ne capisce più niente; manifesti ovunque e le spese principali di tale caos le fanno i malcapitati pilastri degli artistici portici di Corso Umberto.

Chi è al Comune che deve vigilare e disciplinare tale servizio?

Bagni in Piazza Duomo

Piazza Duomo è costantemente infedele dalla ragazza che vi imperversa in tutte le ore del giorno e della notte. Dopo lo spettacolo indecoroso di quei giovanotti che siedono in permanenza sui bordi della fontana

dei delfini ora assistiamo che nelle ore pomeridiane la vasca della fontana viene trasformata in piscina per la delizia di tanti monelli che vi si tuffano, poco curandosi dell'igiene perché, oltretutto, quella è acqua stagnante che viene smossa da apposito congegno elettrico.

Il canone dell'acqua dei dipendenti Com.

E' stato giustamente ricordato che tempo addietro il Consiglio Comunale deliberò di por termine ad una prassi consolidata in tutti i Comuni secondo cui i dipendenti del Comune venivano esonerati dal pagamento del canone dell'acqua. Si trattava di una spesa annua di poco più di mezzo milione di

lire che il Comune non incassava dai propri dipendenti così come capita per altri servizi in altre amministrazioni. Ora, però, quegli stessi consiglieri poco curandosi del deficit nel bilancio comunale hanno deliberato la spesa per le loro indennità senza alcuna preoccupazione che la somma raggiunge qualche decina di milioni di lire.

Un fabbricato che va abbattuto

E' quello già Casa del Fascio, in Piazza Duomo, di proprietà del Comune. Ora che finalmente dopo anni di stasi sono stati ripresi i lavori per l'ultimazione del fabbricato della fallita Scaramella è necessario che il Co-

mune ponga allo studio il problema e lo risolva in breve tempo della sistemazione della Piazza Duomo con l'eliminazione di quello scontro costituito dal predetto fabbricato che per la sua modesta statura fa a cozzo con l'altezza del nuovo palazzo col quale confina.

Al Comune vi deve essere già una pratica in proposito ed ora è giunto il momento di riesumarla.

Culla

Enrico - in omaggio all'avo paterno - è il nome che i coniugi Rag. Raffaele Farina e consorte Prof.ssa Italia Gilberti, hanno imposto al loro grazioso primogenito al quale auguriamo, insieme ai felici genitori, ogni prosperità.

8 SETTEMBRE 1943: a Cava de' Tirreni

Trenta ed uno anni fa, millevocentoquarantatre, comincia anche per Cava de' Tirreni l'ultimo atto della tragedia nazionale: a colpi di cannoni e di bombe!

Le sette di sera o le otto; non ricordo bene: davanti al Bar Canonico, un caffè come al solito, nei pressi un tavolo con tre soldati tedeschi, tre di quei meravigliosi soldati che tutto il mondo ha subito, ha ammirato, ha odiato e temuto; avevano fatto tre cumuli di nocciole e sventolato sette od otto bottiglie di birra: di questi giorni si festeggiava a Cava la festa della Madonna dell'Olmo, protettrice della città. Allora la festa si svolgeva in Chiesa e al buio, un buio di guerra, ma qui e là c'erano sparse alcune bancarelle cariche di nocciole e di altre leccornie festive, tanto care ai nostri bambini... All'annuncio dell'armistizio, quei tre soldati fecero gran festa: non sapevano che proprio in quell'istante cominciava la loro e la nostra ultima tragedia...

Se in quel momento delle

nocciole e della birra distesi io o un altro avessimo ucciso quei bravi ragazzi, saremmo diventati eroi nazionali, ecc. ecc.: quei soldati con i quali noi, fino a qualche minuto prima, avevamo combattuto insieme, fianco a fianco!... Così la sera trascorse, come al solito, al buio, afosa, in un silenzio denso di incubi, su Salerno si diffuse una luce in-

contro ai soldati alleati si fece, alla testa di una gran folla, il compianto illustre avv. Pietro De Cicco, allora Commissario Prefettizio di Cava, condottivo dall'Emico, anche esso scomparso, avv. Gignio Mascolo. Lo diciamo perché tutto ciò la parte via della Storia di Cava dei Tirreni. Poi il silenzio avvolse tutta Cava dei Tirreni e nel silenzio della notte i tedeschi presero possesso - silenziosamente - di tutto quello che potevano... Alle prime luci del mattino i cavalli, nello schiudere delle finestre, ebbero la sgradevole sorpresa di veder scendere lungo le strade i carri germanici - i tigre. Un gruppo di essi si era fermato all'ombra protettiva (è il caso di dirlo!) dei platani, a fianco del Duomo: c'era un immenso salasso pieno di scarpe militari.

Sulle fronti di guerra ai soldati nostri mancavano le scarpe, qui, invece, erano ammassate a centinaia, qualche giorno prima io, ufficiale, ne chiesi un paio. «Devi dimostrare di averne consumato un altro; è la burocrazia», esige burocraticamente. Poi finirono, come si sa, disperse nelle campagne di Cava, altre che campagne burocratiche! La vita, tutta la vita italiana è afflitta, irretita dalle esigenze burocratiche, si muore perfino per esigenze burocratiche... Qualche giorno dopo, tutto quell'edificio saltò in aria, travolgendo tutto in un ammasso di macerie fumanti! La sera del 9, nel buio pesante, una gran folla si ammassò a San Francesco: un grosso pattugliatore era giunto in avanzpostazione - forse canadese - onde appurare notizie sui tedeschi che avevano «finto» di abbandonare la Valle Mitiliana; Cava dei Tirreni ormai si riteneva libera ci fu un fremito di gioia... Poi, una volta appurato che i tedeschi si erano allontanati verso lo

spolettificio, la pattuglia svenante si ritirò sulla nazionale 18 imbattendosi contro una pattuglia di tedeschi sin agguato all'altezza di ponte Sordolo - una notizia che ci fu data molto tempo dopo dal bravo col. Mario Degli Esposti, che, a quel tempo, comandava il Deposito del 40° Rgt Fir di Cava).

Incontro ai soldati alleati si fece, alla testa di una gran folla, il compianto illustre avv. Pietro De Cicco, allora Commissario Prefettizio di Cava, condottivo dall'Emico, anche esso scomparso, avv. Gignio Mascolo. Lo diciamo perché tutto ciò la parte via della Storia di Cava dei Tirreni. Poi il silenzio avvolse tutta Cava dei Tirreni e nel silenzio della notte i tedeschi presero possesso - silenziosamente - di tutto quello che potevano...

Alle prime luci del mattino i cavalli, nello schiudere delle finestre, ebbero la sgradevole sorpresa di veder scendere lungo le strade i carri germanici - i tigre. Un gruppo di essi si era fermato all'ombra protettiva (è il caso di dirlo!) dei platani, a fianco del Duomo: c'era un immenso salasso pieno di scarpe militari.

Sulle fronti di guerra ai soldati nostri mancavano le scarpe, qui, invece, erano ammassate a centinaia, qualche giorno prima io, ufficiale, ne chiesi un paio. «Devi dimostrare di averne consumato un altro; è la burocrazia», esige burocraticamente. Poi finirono, come si sa, disperse nelle campagne di Cava, altre che campagne burocratiche! La vita, tutta la vita italiana è afflitta, irretita dalle esigenze burocratiche, si muore perfino per esigenze burocratiche... Qualche giorno dopo, tutto quell'edificio saltò in aria, travolgendo tutto in un ammasso di macerie fumanti! La sera del 9, nel buio pesante, una gran folla si ammassò a San Francesco: un grosso pattugliatore era giunto in avanzpostazione - forse canadese - onde appurare notizie sui tedeschi che avevano «finto» di abbandonare la Valle Mitiliana; Cava dei Tirreni ormai si riteneva libera ci fu un fremito di gioia... Poi, una volta appurato che i tedeschi si erano allontanati verso lo

Di qui passarono grandi armate, aurosi strumenti di guerra e di morte, autentica calanga di uomini e mezzi, che l'esaltazione geografica nazionale a furia di celebrare la Resistenza, ha dimenticato di ricordare e ringraziare per quel «poco» che ha fatto per «liberare» l'Italia. Che ingratitudine!

Giorgio Lisi

Incontro dei Sindacati

gli scatti della scala mobile e gli aumenti salariali sganciati da aumenti di produttività, annullino gli effetti della manovra fiscale, rimettendo sul mercato il potere d'acquisto esuberante, drenato degli aumenti di imposte, tasse e tariffe, e lasciando di fatto agire solo la stretta creditizia i cui inconvenienti sono ben noti. Occorre altresì una pronta revisione delle norme vecchie e nuove sull'edilizia, per combattere il pericolo altrimenti di una recessione produttiva ed occupazionale. Al di là di ciò, occorre - sostengono i liberali - una prospettiva di riconversione economica e di riforme che dia ai cittadini la certezza che i loro sacrifici saranno utili.

Materdomini

ce e come tra l'Amministrazione Provinciale di Avellino e quella di Salerno sia lotta aperta per la gestione di questo nuovo centro di potere.

E per essere più veritieri riportiamo una corrispondenza apparsa su «Il Mattino» di Napoli del giorno 3 agosto u. s. in cui si riportano le amene pretese dell'Amministrazione Provinciale di Avellino grandemente lesive degli interessi della nostra Provincia.

Lasciamo, naturalmente, ogni commento ai lettori e al pubblico in genere a questo generoso pubblico italiano che da anni sta a guardare tutto quanto di penoso e di triste viene posto in essere dagli uomini della D.C.:

In tanto la lunga vicenda del «Materdomini» ha scritto il mattino - la casa di cura di Nocera Superiore, rimane ancora nel vicolo cieco. Il presidente della Amministrazione provinciale avvocato Diodato Carbone, ha informato gli assessori sugli ultimi sviluppi della vicenda. Ha detto che gli è pervenuta comunicazione dal presidente della Commissione straordinaria della Provincia di Avellino il quale, in riscontro ad una recente nota inviata dall'avvocato Carbone, ha ribadito che la Amministrazione Provinciale di Avellino è disposta a costituire il Consorzio a condizione che sia amministrato da un Consiglio di amministrazione costituito da sette membri designati rispettivamente cinque dal Consiglio provinciale di Avellino e due da quello di Salerno e che il presidente sia nominato dal Consiglio stesso, nella prima seduta, a maggioranza di voti.

La Giunta ha ribadito che le due Amministrazioni devono essere su di un piano di parità rappresentativa ed ha auspicato una definitiva soluzione del problema, dando mandato al presidente Carbone di rendersi interprete presso le sedi competenti dell'unanime volontà espressa dal Consiglio provinciale.

Riordiniamo che l'Amministrazione Provinciale di Salerno ha fatto all'Amministrazione Provinciale di Avellino questa proposta: il Consiglio di amministrazione del «Materdomini» dovrà essere formato da quattro consiglieri di Salerno e tre di Avellino. Il presidente dovrebbe essere salernitano, il

consigliere delegato avellinese.

La tesi che porta avanti l'Amministrazione di Avellino è, come abbiamo riferito più sopra, molto lontana dalle indicazioni fatte dall'Amministrazione provinciale di Salerno. Dunque appare estremamente difficile che una soluzione venga trovata al più presto nell'interesse delle due Amministrazioni, ed è quello che (dovrebbe) contare nell'interesse dei malati di mente che hanno bisogno di un organismo valido, efficiente in grado di portare avanti le nuove dimensioni organizzative e terapeutiche della scienza moderna in campo psichiatrico.

Carbone ha intanto, in recessato tutti gli ambienti politici salernitani per affrontare radicalmente il problema del «Materdomini» e per liberarlo dalle pastoie burocratiche e di potere che ne condizionano il libero e democratico svolgimento dell'assistenza ai malati di mente dell'importante nosocomio nocerino.

L'Avv. Mascolo

prime ore del pomeriggio del 4 settembre 1973 lasciando a tutti il retaggio di una vita nobilitata spesa nel lavoro e nella famiglia.

Alla sua cara memoria nel primo triste anniversario della scomparsa vada il nostro mesto pensiero di rimpianto alla vedova signora Analisa, ai carissimi figliuoli avv. Luigi, avv. Marcello e Signora Ada, alle sorelle Maria, Regina e Gemma e Sinella e ai parenti tutti la nostra viva solidarietà nel loro sempre vivo e profondo dolore.

NEL RICORDO DI UN AMICO

Con profonda mestizia assumiamo la breve rampa ricurva della piccola chiesa fra i platani, ove l'Antiste del Signore celebrava nei paramenti violacei il rito del suffragio.

Lo spazio dell'unica navata era piena degli amici che più Gli furono vicini e più l'amarono.

Egli morì in questo giorno della morente estate per continuare a vivere in noi. Gli uomini non comuni non muoiono, lasciano nel tempo l'impronta e l'immagine.

La morte è l'attimo in cui il fiato è mozzato e tutta la vita chiude. Ma conclusa la fatica terrena, affrontate le lotte per giungere alle conquiste, solo allora balza tutta intera la figura vivente dell'uomo. Solo allora appare allo sguardo scolpita la sua statura: spogliato tra le braccia di «sora nostra morta» appare la sua grandezza straordinariamente illuminata.

VINCENZO MASCOLO armato di volontà e d'intelligenza seppe salire: affondò di cognizioni lesse, studiò e interpretò i Codici; il suo affinato pensiero seppe lucidamente tagliare tra la disciolpa e la condanna nelle aule severe ove ancor dura la sua voce densa di dottrina. Nella sua breve vita, interrotta dal cartiglio che il Destino mette ad ognuno in mano, VINCENZO MASCOLO seppe ogni giorno tessere la tela mirabile dell'uomo perfetto aggiungendo lustro alla signoria del cognome.

Così oggi, nel triste anni-

versario, Egli viene incontro agli amici sorridendo nella sua superba bontà.

E mai vi è stata la lunga assenza.

Enzo Malinconico

Sua altezza torbida

sentate all'Autorità Giudiziaria sono la conseguenza! Il monopolio pubblico delle trasmissioni radiotelevisive via etere, e il conseguente divieto di gestirle, per chi non abbia ricevuto la necessaria concessione, non risultano inoltre costituzionalmente giustificate in tutta la loro attuale ampiezza.

Sua maestà la Rai-TV (centrosinistra) sgabellata, detronizzata dai propri fini ambiziosi!

Rimane ora da accertare - questa volta il compito spetta alla Magistratura - del come, del quanto, del regolare, del lecito e dell'illecito, in venti anni, la Rai TV è stata amministrata.

Se non erriamo, per il passato vi fu un Magistrato romano che ebbe ad occuparsi di quell'aurea gestione in quel palazzone di viale Mazzini.

Che cosa ebbe ad offrire di bello, per gli onesti, e di brutto per i disonesti il Giudice Vitaleone?

Se la stampa, che noi seguiamo giornalmente, ci ha riportato notizie inesatte, il dottor Siotto - Procuratore della Repubblica del Tribunale di Roma - ce ne dia autorevole smentita e noi ammutoliremo!

Ma se il relativo fascicolo dorme da tempo, sarebbe ora di svegliarlo!

La legge è uguale per tutti!...

Anche questa volta, l'onore

UN ESEMPIO DA IMITARE

Il Sindaco di Courmayeur, Orazio Bron, ed i quattro consiglieri comunali del centro valdostano hanno deciso di rinunciare volontariamente all'indennità prevista dalla recente legge, per non gravare ulteriormente sulle casse comunali, non troppo floride. In base alla legge, il Sindaco avrebbe dovuto avere una indennità mensile di 60.000 lire, e ciascun consigliere una indennità di 5.000 lire. La deliberazione è stata presa giorni or sono durante la seduta del Consiglio Comunale.

L'esempio del Consiglio di Courmayeur è stato già imitato da altri consiglieri di altri Comuni. Noi vorremmo che a quest'ultimi si unissero i Consiglieri del Comune di Cava, essi che ben sanno come siano disastrate le finanze del nostro Comune e quante promesse essi hanno fatto in periodo elettorale di voler lavorare con amore e disinteresse per il bene della Città.

Attendiamo i nostri patres alla prova, pronti a dare ampia pubblicità al loro municipale gesto!

di aver messo il dito su questa piaga marciosa va dato ad un Pretore: quello di Biella, al quale inviamo il nostro rispetto e cordiale ringraziamento!

La Rai-TV, ricca negli emolumenti ai suoi Dirigenti, ha puntato sulla pochezza dei canali disponibili, mentre è stato dimostrato che i «canali» sono infiniti, come la Divina Provvidenza!

La stangata è stata tremenda ed il relativo monteggio nazionale qui non è riferibile!

La libertà di opinione, lo art. 21 della Costituzione, tiene parole al vento; è il «centrosinistra» che dispone, comanda, intrallazza, ingolia tabacco, petrolio, e altre truci, mentre il Paese perdona!

La torta va divisa e a chi protesta: lavaggio del cervello!

Le due sentenze della Corte Costituzionale vanno subito osservate ed il video menzognero così fascisti e antifascisti, i manipolatori dei cervelli degli Italiani debbono scomparire, per lo iddio Mercurio, che è il protettore dei ladri!

Il popolo, ferito nel sentimento il più caro, la libertà, ha finalmente trionfato!

Ora si prepara ad emettere la sua sentenza definitiva, inappellabile:

— abbonamenti in massa alla televisione via cavo!

«Vai cum magna» - vai sicuro!

Bianco e nero

(continua dalla p. 2)

«grandes Cavese» facendo la spola fra Praiano e Cava sta cercando di ricostruire insieme al presidente De Filippis, ai fratelli D'Amico, all'avv. Mauro, all'industriale Paolillo, all'ing. Accarino e ad altri. Sempre al Social si diverte la pittrice Dian R. Friedman, abbronzatissima, giunta da New York con uno stuolo di cameriere: è ospite dell'avvocato Nino e di donna Olimpia Iocle. Ed ancora, fra un nugolo di instancabili giovanissime che ballano fino a notte fonda si intravedono Paolo e Simonetta Salani, Carmine e Arnida Sionme, Pasquale e Mariella Palminteri, Giovanni e Maria Mauro, Carlo e Adriana Sorrentino, Toti ed Eliana Carrazza, Dante e Olimpia Barone, Mimmo e Maria Rosaria Morgera, Antonio e Maria Scoto, Nello ed Ines Del Vecchio, Nino e Lilly Scaramo, Carletto Coppola, Ernesto Malinconico, Federico De Filippis jr., Geppeo e Bianca Damiani, Raffaele d'Elia e tantissimi altri.

Lutto

Vittima di incidente motociclistico, a solo 24 anni, si è spento il Rag. GIOVAMBATTISTA DE LISTA laureando in disperato dolore i genitori e i parenti tutti, ai quali, facciamo giungere anche il nostro vivo cordoglio.

Autorità Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 204

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Juvane - Longumare Tr-SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	56	32	48
CAGLIARI	4	3	61
FIRENZE	61	82	7
GENOVA	60	67	28
MILANO	11	23	54
NAPOLI	78	64	32
PALERMO	37	27	15
ROMA	76	78	74
TORINO	68	46	22
VEENZA	61	24	38